ANNO 57 — MATTINO — TORINO *Venerdì 28 Settembre 1923* — MATTINO — NUM. 231

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim. — Italia e Colonie L. 60 — 25,50 13 — Estero » 100 — 51 — 28 — Italia e Colonie L. 88 — 29,50 15 — Estero » 118 — 59 — [illegible] — Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino. Ogni numero Cent. [illegible] — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. [illegible] per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA [illegible]

La Germania in stato d'assedio per prevenire ogni minaccia

Il potere esecutivo affidato all'autorità militare - La libertà di riunione e di stampa sospesa - Anche la pena di morte - Rassicuranti notizie dalla Baviera - Ludendorff non pensa affatto a marciare.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 27, notte.

A tarda ora della notte [illegible] si apprendeva da Monaco che il Gabinetto bavarese aveva promulgato un decreto nel quale [illegible] previste misure provvisorie per la protezione e la sicurezza pubblica nella Baviera. Fino a nuovo ordine l'ex presidente del Consiglio bavarese, von Karr, è stato nominato commissario generale ed a lui passano immediatamente i poteri esecutivi. Ad eccezione dei tribunali e delle autorità militari, tutte le altre autorità dovranno conformarsi alle ordinanze del commissario generale.

Il decreto prevede pertanto restrizioni alla libertà personale, alla libertà di stampa, al diritto di riunione e di associazione, al segreto postale e vari provvedimenti circa perquisizioni e sequestri. Il commissario Karr ha pubblicato un proclama, nel quale assicura che tutti i suoi atti saranno ispirati a vivo amore per la Baviera, pel popolo tedesco e per la grande patria tedesca, aggiungendo che si mostrerà inflessibile contro ogni tentativo di resistenza.

In seguito a questa ordinanza bavarese alle due di notte, qui a Berlino, si riuniva d'urgenza il Governo del Reich, con l'intervento dello stesso presidente Ebert, e veniva quindi diramato questo comunicato ufficiale:

« A tardissima ora il Presidente della Repubblica ha emanato un decreto-legge che è entrato immediatamente in vigore per salvaguardare la sicurezza e l'ordine pubblico. Il decreto prevede restrizioni per una serie di libertà costituzionali, quali la libertà di stampa, il diritto di riunirsi; nonchè circa perquisizioni e sequestri. Il potere esecutivo passa immediatamente al ministro della Difesa e ai comandanti militari nonchè a commissari civili nominati dal ministro della Difesa. Le contravvenzioni alle loro ordinanze saranno punite con fortissime multe, sono pure stabilite gravi pene e perfino la condanna a morte. E' prevista anche la costituzione di tribunali particolari ».

Un manifesto, a firma di Ebert e Stresemann, conferma le disposizioni eccezionali del Governo bavarese, estendendole integralmente a tutto il territorio germanico. La Germania si trova quindi dalle prime ore di stamane in quello stato di polizia che i tedeschi chiamano « stato eccezionale », e che equivale al nostro stato d'assedio in una forma mitigata. Gli articoli della costituzione che il von Kahr ha dichiarato provvisoriamente sospesi sono stati sospesi anche dal Governo centrale. Si tratta di articoli che garantiscono la libertà personale dei cittadini, la libertà di riunione, la libertà di stampa, il segreto postale, telegrafico e telefonico, la immunità delle abitazioni e delle proprietà. Inoltre, colle ordinanze odierne, il potere esecutivo passa integralmente nelle mani del ministro della Difesa nazionale. Di conseguenza, le pene contemplate dal codice penale, per le quali è prevista la condanna ai lavori forzati a vita, coll'ordinanza odierna sono tramutate nella pena di morte.

La pronta mossa di Berlino

L'agitazione provocata stamane dalla notizia della proclamazione dello stato d'assedio in Baviera ed in tutta la Germania è andata nella giornata d'oggi poco a poco calmandosi, specialmente in presenza delle notizie tranquillizzanti delle provincie. Il Governo tedesco — come ha dichiarato oggi Stresemann ai giornalisti — da lungo tempo aveva preparato lo schema di un decreto del genere di quello pubblicato stanotte. Egli prevedeva cioè che l'ordine di cessazione dell'ostruzionismo nella Ruhr avrebbe suscitato vivissima reazione negli ambienti nazionalisti e si preparava ad affrontare ogni eventualità.

L'improvvisa proclamazione dello stato eccezionale, fatta dal Governo bavarese, fece ritenere a Berlino che un pericolo minacciasse veramente il paese ed ha fatto tirare fuori l'ordinanza già preparata. Occorreva soprattutto affermare immediatamente l'autorità del Governo centrale sul Governo bavarese per impedirgli che potesse dare, quest'ultimo, alla Reichswehr ed agli impiegati governativi ordini in contrasto colle direttive del Governo centrale. La mossa sembra riuscita. Se la Baviera era in sospetto, oggi tutto mostra che essa cerca di togliersi completamente da ogni ombra di dubbio. Il Governo bavarese si appresta a fare dichiarazioni di lealismo. Lo stesso von Kahr, se era disposto in principio a permettere lo svolgimento delle riunioni di Hitler, di fronte al diniego di Hitler di dare le garanzie necessarie ha ordinato la proibizione di tali riunioni. Questo divieto suscita stasera ottima impressione a Berlino.

Von Kahr ha inoltre fatto affluire a Monaco numerose truppe della Reichswehr e si è posto in cordiale contatto col comandante stesso della Reichswehr in Baviera, generale von Lossow. D'altra parte von Lossow è stato nominato commissario esecutivo della Germania per la Baviera. Il commissario von Kahr assume così la qualità di un commissario borghese subordinato al primo. Il ministro della Difesa nazionale, Gessler, a sua volta, ha nominato il ministro Severing commissario per la Prussia.

Lo stato di diritto viene ad essere così semplificato. Non si può parlare di una dittatura vera e propria. I poteri legislativi ed il Governo costituzionale rimangono in forza; soltanto il potere esecutivo viene trasferito ad una sola persona per tutta la Germania. Il ministro della Difesa nazionale, il quale delega i suoi poteri a commissari civili e militari da lui designati. Ora non rimane altro che attendere che la situazione giustifichi il mantenimento dello stato d'assedio eccezionale.

La situazione

Sino a stasera tardi le notizie che giungono da Monaco e da altre parti dell'Impero sono perfettamente rassicuranti. E' certamente una procedura strana nella storia quella alla quale assistiamo, di misure eccezionali prese prima che si verifichino gli avvenimenti eccezionali che le potrebbero giustificare, nè anche solo di minaccie di tali avvenimenti. Molti giornali si mostrano preoccupati delle conseguenze di panico e di depressione che possono verificarsi nel paese, e i giornali di destra, come rispondendo ad una parola d'ordine, parlano di un imminente pericolo di sinistra.

La Deutsche Zeitung parla addirittura di preparativi di marcia di centurie rosse dalla Sassonia per Berlino. Sta di fatto che ieri ad Annaberg, nella Slesia, dove settimane fa si ebbero sanguinosi scontri tra elementi radicali di destra ed operai, questi incidenti si sono rinnovati con grande violenza e si sono avuti a deplorare numerosi feriti. Nei dintorni di Lipsia, bande formate sino da 150 uomini hanno battuto le campagne saccheggiando alcune case.

Negli elementi comunisti regna grande effervescenza e sembrerebbe si abbia intenzione di approfittare degli avvenimenti per tentare qualche colpo. Però, per ora, si tratta di movimenti sporadici e nulla fa ritenere che si voglia tentare qualche cosa sul serio.

Contro Ludendorff e Hittler

Intanto la scissione degli aderenti di Hitler e dei separatisti in Baviera, scissione sulla quale si fonda la politica del Governo bavarese, mostra di intensificarsi. L'Agenzia ufficiale del partito popolare bavarese, partito monarchico e volentieri separatista, ha un attacco contro Ludendorff e le sue rivoluzione. La Corrispondenza paragona la situazione attuale con quella del 1918: «Come allora la Francia ha ottenuto una [illegible] vittoria e spia se alla nuova vittoria possa seguire una nuova rivoluzione. Venga questa da destra o da sinistra, il quadro non muta. Se il generale Ludendorff ed i suoi uomini fanno la rivoluzione, Ludendorff non fa altro che soddisfare alle speranze francesi. La rivoluzione di Hittler d'altra parte, significa la rivoluzione di Ludendorff e quella di Ludendorff significa i francesi in casa nostra».

Si tratta dunque di una guerra dichiarata da parte del partito di Rupprecht al partito di Ludendorff e tutto questo non può che giovare alla [illegible] nazionale. D'altra parte Ludendorff si è affrettato [illegible] a pubblicare nelle Munchener Neueste Nachrichten una lettera in cui dichiara che non pensa affatto ad una rivoluzione e respinge con indignazione le accuse della corrispondenza del partito popolare.

Lo sciopero nella Ruhr

E' stata emanata stasera un'ordinanza del Governo che abolisce formalmente tutte le disposizioni delle ordinanze che sono state emanate per l'applicazione dell'ostruzionismo nella Ruhr. Contemporaneamente il ministro dei territori occupati, Fuchs, pubblica un regolamento diretto a mettere in esecuzione le ordinanze governative. I comunisti hanno intanto proclamato nella Ruhr uno sciopero di protesta di 24 ore per l'abbandono dell'ostruzionismo. Una parte degli operai ha seguito l'invito. I dimostranti percorrono le vie di Gelsenkirchen chiedendo la ripresa dell'ostruzionismo e la caduta di Stresemann. Le truppe di occupazione sono consegnate nelle caserme. Sinora però nessun incidente degno di nota è avvenuto.

La Fiera di Francoforte, data la situazione, è stata sospesa. Del resto tale fiera non aveva dato già dal suo inizio alcun risultato soddisfacente.

Molto commentato negli ambienti berlinesi è il fatto che soltanto la Vossische Zeitung recava stamane il testo della proclamazione dello stato eccezionale. I giornali di destra accusano il Governo di avere data comunicazione dell'importante provvedimento solo alla Vossische Zeitung, che a sua volta intitolava l'appello così: « Contromisure del Governo centrale contro la Baviera ». Questo fatto aveva lasciato credere ad uno [illegible] di ostilità tra il Governo centrale e la Baviera ed era commentato in un modo poco favorevole. A questa gaffe governativa il Vorwaerts pone riparo stasera, affermando che il Governo non ha voluto affatto fare una dichiarazione di guerra alla Baviera.

P. M.

La minaccia bavarese

Berlino, 27, notte.

A voler immaginare la Federazione germanica come una famiglia di numerose e diverse persone, è impossibile non raffigurarsi la Baviera come la suocera della comunità. Illogica, caparbia, prepotente. Sempre di contrario parere, sempre minacciosa e brontolona. Accampata, gonna corta da montanara ed il busto esuberante, fra le Alpi e la pianura con un cipiglio che nessuna preghiera spiana, che nessuna concessione rasserena. Non si è mai dato il caso che la cronaca bavarese sia logica o conciliante. La Baviera è l'enorme « ma » [illegible] ad ogni decisione del paese, è la perpetua riserva mentale, è l'eterno punto nero. Non fu mai giovane e confidente. Non si abbandonò mai fiduciosa al marito prussiano del Nord, ma fu sempre intollerante di quelle nozze di convenienza. Sfogliate a ritroso la sua cronaca, la troverete sempre così dispettosa ed egoista. Uno studioso tedesco, il Niekisch, la definì appuntino: «La storia della Baviera dai primi tempi fino ad oggi è sempre stata una storia di alto tradimento continuato verso la patria tedesca ». Tradizionale è dunque l'opposizione la Baviera. Forse per questo, però, diciamolo subito, non ci deve di soverchio allarmare. Le ragioni psicologiche ed etniche che fanno del bavarese un prodotto a sè nella famiglia germanica non sono decisive per farne prevedere un fatale distacco dagli altri confederati. Le ragioni politiche sono molto più forti, ma contingenti, mutevoli, contraddittorie esse stesse in parte, e quindi in parte destinate ad eliminarsi a vicenda; tali che possono produrre un cataclisma immediato (ricordate la Repubblica rossa di Eisner), ma non tali da dare a qualsiasi assetto catastrofico un carattere solido e duraturo.

***

Diciamo subito che la Baviera del Nord coi suoi grandi opifici e la popolazione prevalentemente operaia e socialista non va compresa nel concetto della Baviera separatista e reazionaria di cui parliamo. Il nord della Baviera è orientato piuttosto verso gli Stati socialisti della Germania media e settentrionale: la Turingia e la Sassonia.

Nonostante i « comunisti tedeschi » nelle sue file, essa si tiene estranea al movimento del sud del paese Wittelsbachiano o Hitleriano che sia. Vero è [illegible] una cosa. Che la Baviera del nord comincia a soffrire crudelmente della crisi industriale, della mancante esportazione. Gli alti forni si spengono uno ad uno. Le schiere dei disoccupati gettati sulla via possono ascoltare e lasciarsi convincere dal più audace, dal più utopista e dal più violento programma, siano anche le fantasiose visioni del capitano Heiss bollente come il nome ed additante a pugni tesi la cittadella del nemico ereditario contro il quale bisogna marciare in falange.

Parigi? No, ingenui, ma Berlino.

Ma la Baviera del Sud, a cui si può appiccicare anche il Baden ed un po' del Wurtenberg, è l'ideale terreno di esperimento per i nazionalisti reazionari ed anti prussiani. Le parole che fanno presa sui tedeschi [illegible] evoluti « il concetto di una patria comune per tutti i tedeschi, l'ideale comune della schiatta alemanna, i comuni sacrifici per la integrità dello Stato » non hanno eco in queste teste di contadini e di montanari.

I monti rinserrano più gelosamente le loro schiatte più che non facciano le grandi pianure senza confini del Nord. Il concetto di patria vi è angusto, limitato, provinciale, quello stesso deplorato da Goethe più di cento anni fa, quello contro cui Bismarck dovette combattere così a lungo e con così amara tenacia. E la sua vittoria fu più una vittoria di forza che di persuasione. Le aspirazioni di politica estera dei bavaresi non abbracciano mai la schiatta tedesca del Nord. Tutt'al più tendono ad aggregarsi le schiatte tedesche del Sud, fino a Vienna ed a Bolzano. Questo si deve tener presente nell'esaminare la situazione bavarese. Sia Hitler colla sua marcia su Berlino, sia Ludendorff dietro a lui in borghese, ma coll'uniforme pronta e l'attendente, che è diventato provvisoriamente un agente politico, sono in un certo senso fuori e in contrasto con il movimento genuino bavarese, quello che fa capo a Heim ed a von Kahr. Esso è più profondo, [illegible] vivace di quello di Hitler. Con questi ha avuto rapporti diversi di collaborazione, di cooperazione, infine di ostilità. E sopra questa ostilità, manifestatasi più viva negli ultimi tempi, sembra abbia voluto oggi giocare il Governo di Monaco per evitare un colpo di Stato Hitler-Ludendorff.

***

Il dottor Heim si proclama capo dei contadini e un programma nettamente monarchico e separatista egli lo chiama federalista, come afferma l'ordine del giorno del Partito popolare bavarese del settembre del 1920. Ma non è audacia verbale identificare i due concetti. Heim cominciò, dopo la sconfitta, a proclamare che la Baviera era ad un bivio: o restare legata ai prussiani che « le violentano la personalità » o mettersi in lega, staccandosi dalla Germania del nord, con l'Austria ed il Tirolo, formando uno Stato cattolico del sud. Secondo la concezione del dottor Heim, si può considerare la possibilità della rinascita della Confederazione renana dalle Alpi al mare: la Confederazione renana del 1812, naturalmente con la tradizionale protezione della Francia. Perciò Heim trattò a più riprese colla Francia per la realizzazione di questo piano. L'inviato diplomatico della Francia a Monaco, Dard, ebbe le mani in pasta. Non è azzardato affermare che mons. Pacelli, nunzio pontificio per la Germania, tra ostinatamente inamovibile da Monaco, sia, per lo meno in un primo tempo, negoziato i buoni rapporti della Santa Sede con Parigi, tenendo sotto mano, come oggetto di scambio, la politica separatista del clero cattolico bavarese. Poichè l'Heim è considerato come lo spianatore di strada a Rupprecht, il clero, per tradizione legittimista e monarchico ed unico amministratore delle coscienze politiche dei contadini, gli ha dato il più vivo appoggio; tanto più che la costituzione di Weimar, affermando il principio anodino della libertà religiosa per tutti, ha di molto [illegible] i privilegi del clero cattolico in Baviera. Il programma interno di Heim è molto semplice ed è fatto apposta per essere apprezzato dagli « avari » contadini che non vogliono pagare nè tasse nè riparazioni. I suoi discorsi, se non sono coloriti come quelli di Heiss e di Hitler, sono abbastanza convincenti: « che cosa abbiamo noi di comune con quella scandalosa democrazia prussiana che ci soffoca sotto la sua carta straccia e muta la sacra Baviera in una stalla? Berlino è la città senza fede degli immorali, dei corrotti, è la nuova Babilonia! Che cosa vogliono fare a Berlino della pia Baviera? Il verbo è: « assimilare », quello stesso con cui si descrive la fatica d'Ercole nelle stalle regali. Ed il buon Kahr, l'impiegato fedele, come si è definito da sè, è il secondo profeta. E l'uno e l'altro preparano la via al legittimo signore, al non mai decaduto Rupprecht, che deve tornare da un momento all'altro sul trono, se non proprio come re, almeno come presidente della Repubblica, tanto per essere tollerato anche dai prussiani e per non dover ora affrontare subito la questione del distacco. Come sono contagiosi gli esempi napoleonici!

Il programma di Heim, di Kahr e di Rupprecht è in genere alieno da violenze e dai fantasmi della guerra civile. « Non alla testa di reparti di mitragliatrici, — ha dichiarato a suo tempo Rupprecht, — vorrei io rientrare nel vecchio castello di Monaco, ma preceduto da cortei di vergini, bianco vestite e gettanti fiori ». Ed il programma non ha carattere d'urgenza. Rupprecht ed i suoi fedeli pensano di agire soltanto il giorno in cui scoppierà nel nord della Germania la « inevitabile » rivoluzione comunista. Ma è venuto poi Hitler a rompere le uova nel paniere. Come abbiamo visto più volte, ha un programma socialistoide, germanico e nazionalista, che va dalle foci del Reno alla strada di Passavia. Oltre il confine egli non si impiccia troppo. La questione del Tirolo italiano non gli pare così urgente come sembra al contadino Heim. La questione di Vienna, per quanto egli sia di origine austriaca, è secondaria per lui, di fronte alla necessità di scacciare gli ebrei ed i socialisti da Berlino.

Sopra un programma di aspetto fascista ha organizzato notoriamente delle centurie e delle associazioni di combattimento armate di tutto punto e divise in reparti di cavalleria e di fanteria, con servizi tecnici, con esercitazioni tattiche dando così sfogo alla nostalgia dei reduci di guerra e soddisfazione ai bollori dei giovanetti nati troppo tardi per la guerra vera. Ludendorff, al quale Heim indicò più volte la via dell'uscio, il futuro generalissimo bavarese, il concorrente di Rupprecht. Ludendorff è il dio irresistibile ed il centro di questi maneggi. Giocano sul suo nome i Rossbach, gli Heiss, gli Erhardt, i capi centurie che [illegible] ordini di mobilitazione tanto segreti quanto strombazzati dalle reclute.

Questa attività bellicosa ed energica fu per qualche tempo, all'origine, sfruttata dalla politica volpona dei fedeli di Rupprecht. Hitler fu spesso rappresentato come un assoldato ed uno strumento di costoro. Buono per capovolgere l'ordine attuale e giovare così ai contadini monarchici di Heim ma buono anche, se il colpo fallisse, ad essere gabellato per pazzo e subire la parte di capro espiatorio. Ma poi la influenza di Ludendorff, nel campo di Hitler, si è fatta sempre maggiore. Ludendorff è troppo infeudato di fede negli Hohenzollern e di imperialismo, grantedesco per preferire ad un restaurato impero germanico bianco-rosso-nero una grande Baviera bianco-azzurra. I contrasti fra i due capi sono divenuti a poco a poco violenti. In compenso Hitler, proclamato campione del germanesimo più puro, ha veduto crescere le aderenze oltre i confini della Baviera nella Slesia, nella Prussia orientale e sul Reno. Si è veduto persino offrire misteriose e sotterranee alleanze da parte dei comunisti. Tutta questa politica, si noti, è così mista di contraddizioni e di contrasti che spesso è vano vedervi dentro. Ma se ne capisce la ragione.

Ludendorff è disposto a lasciar fare ad un altro la parte del Balilla per ritirarsi a tempo se le cose vanno male. La *Deutsche Zeitung* parla a mezza bocca di Hitler. Ludendorff si accontenta di stringersi nelle spalle. Erhardt trama per suo conto in gabbia ed il colonnello Bauer sembra lavori a Vienna in contrasto col suo mandatario Ludendorff. Gli uni minacciano i francesi e gli altri se la prendono con gli ebrei. Quando qualche sconsigliato esce fuori in spropositi come Leo Prechting o il Fuchs, tutti gli altri gli gridano la croce addosso. Ma sono tutte astuzie di guerra. Il campo è diviso realmente in due parti. Sono Heim e Rupprecht da un lato, Hitler e Ludendorff dall'altro. E' la Baviera, quella dei libri di Thoma, la Baviera dei tranquilli ed arguti borghesi contenti delle salsiccie bianche e della birra scura, gonfi di materialismo e di quietismo adiposo, che guardano cogli occhietti strizzati e un disinteressamento indifferente alle passioni politiche degli altri. E' appunto questa massa amorfa che ha favorito l'esperimento rosso di Eisner e l'esaltazione di Hitler. Oh, non prenderanno certo le armi contro la Prussia, questi bavaresi! Ma d'altra parte la sua violenta critica pomeridiana non varrebbe domani a trattenere da atti irreparabili e fatali lo sconsigliato Hitler. Anche per la Baviera, come vedemmo altre volte per il resto della Germania, la questione è soltanto di poche migliaia di uomini animosi da una parte e dall'altra. La grossa massa tedesca tace. La salvezza, in caso di rivolta, non può venire che dal Governo centrale il quale potrebbe servirsi della sua Reichswehr, ma è lecito sperare che la rivolta sia resa impossibile da quei contrasti, oggi così diversi e vivaci fra i monarchici di Heim ed i temperosi squadristi di Hitler.

PAOLO MONELLI.

L'Inchiesta di Janina

Accertato il delitto politico su suolo greco

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Santi Quaranta: « La Commissione interalleata si è recata ad Argirocastro, dove ha interrogato gli arrestati Fisu Ciarelli e Tino Hellie che sembrerebbero coinvolti nel mandato. I membri della Commissione sono poi ritornati a Janina e, ultimati i loro lavori, rimpatrieranno. La Commissione ha assodato che il delitto è stato compiuto su suolo greco per motivi politici, riguardanti la questione dei confini e che l'inchiesta greca offre il fianco alle critiche per le sue deficenze ».

La condotta del Vaticano nel conflitto mondiale

Accuse e smentite

Roma, 27, notte.

I lettori ricorderanno che tra i documenti diplomatici pubblicati in questi ultimi tempi vi era un telegramma del barone Ritter, ministro di Baviera presso la Santa Sede, in cui si affermava che il Vaticano si mostrava favorevole alla guerra e che il cardinale segretario di Stato, che allora era Mery del Val, aveva detto che « quello o mai era il momento per l'Austria di ridurre la Serbia alla ragione ». Su questo argomento ritorna adesso la rivista *Diritti dell'Uomo* con un articolo del presidente della Lega tedesca per i diritti stessi, che confermando e riproducendo più ampiamente il telegramma, dice che il Vaticano avrebbe perfino fornito indicazioni all'Austria sulle debolezze degli eserciti e delle armate di Russia e di Francia. In base pertanto a questi fatti lo scrittore della Rivista conchiude coll'attribuire alla Santa Sede la responsabilità dello scoppio della guerra.

Il *Corriere d'Italia* scrive stasera che tale affermazione fa semplicemente ridere. Il giornale ricorda come « Pio X al primo annunzio della possibilità di un conflitto tra « grandi potenze » rabbrividì nella mitezza dell'animo suo e che ricevendo i seminaristi dei collegi esteri di Roma, che partivano per i rispettivi paesi chiamati dall'ordine di mobilitazione, ebbe il cuore infranto al pensiero di quegli alunni del seminario che erano strappati alla più serenità dei loro studi perchè prendessero le armi e si uccidessero gli uni cogli altri. Se da questa impressione si riebbe più, durante i pochi giorni di vita che gli rimanevano ancora ». Il *Corriere d'Italia* discolpa poi anche ampiamente il cardinale Mery del Val ricordando che fu proprio lui a conchiudere il concordato colla Serbia.

Per venire poi al telegramma su cui l'accusa vorrebbe fondarsi, è risaputo che lo stesso barone Ritter, il quale è sempre ministro di Baviera presso la Santa Sede, ha già dichiarato di non ricordare nei dettagli il telegramma e che può [illegible] darsi che egli abbia informato il suo Governo delle impressioni da lui riportate circa l'atteggiamento del Vaticano e non già di formali dichiarazioni che il Vaticano stesso gli avrebbe fatto. Ciò spiega il fatto del telegramma ed in pari tempo mette fuori causa la responsabilità del Vaticano.

La crisi fascista

Massimo Rocca espulso dal Partito

per grave indisciplina e per indegnità politica

Roma, 27, notte.

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica:

« Si è riunita oggi alle ore 15, nei locali di piazza Colonna, la Giunta esecutiva del Partito nazionale fascista. Erano presenti Michele Bianchi, Giovanni Marinelli, N. Sansanelli, F. Lantini, R. Farinacci, A. Caprino, Giuseppe Bastianini, Alessandro Dudan e Michelangelo Zimolo. Assistono: il generale Italo Balbo del comando della M. V. S. N. e Luigi Freddi capo dell'ufficio stampa del P. N. F. La Giunta, all'inizio dei lavori, ha riaffermato la sua precisa volontà che il partito, che mantiene intatta la sua compattezza organica e la sua integrità morale, prosegue, perfezionandola, la sua opera vigorosa nell'interesse della nazione ed a sostegno del Governo. Ha quindi intrapreso la discussione — alla quale hanno partecipato tutti i presenti — dell'ordine dei lavori che intende presentare alla prossima riunione dei fiduciari provinciali, ed ha fissato, accogliendo i criteri fondamentali indicati dal Duce, le direttive per un più efficiente funzionamento del partito. *Allo scorcio della seduta la Giunta esecutiva ha discusso in merito alla condotta politica del comm. Massimo Rocca ed all'unanimità ne ha deliberato l'espulsione dal partito per grave indisciplina ed indegnità politica.* Ha poi preso visione di alcune lettere pervenute relativamente alle polemiche svoltesi in questi giorni, riservandosi l'esame dei singoli casi. La Giunta esecutiva ha dato infine mandato all'on. Farinacci di consegnare la tessera del partito al sottosegretario alla guerra on. Carlo Bonardi ».

Come fu deliberata l'espulsione

Roma, 27, notte.

La riunione della Giunta esecutiva fascista era attesa negli ambienti politici romani con vivissima ansia, specialmente in seguito alle polemiche revisionistiche dei giorni scorsi, polemiche cui aveva dato il segnale Massimo Rocca, seguito attivamente dal *Corriere Italiano* con articoli editoriali e con interviste di autorevoli esponenti del partito fascista. Si era quindi determinato uno stato d'animo, diremo così, revisionistico, che aveva già raccolto il plauso di gruppi politici e di giornali filo-fascisti, come, ad esempio, il *Corriere d'Italia*. Stamane, a poche ore di distanza dalla riunione della Giunta stessa, circolavano parecchie voci, fra cui la più accreditata era quella delle dimissioni della Giunta stessa per meglio consentire ai fiduciari del partito, che devono riunirsi martedì, la ricostituzione ex-novo degli organi direttivi del partito. Si può dunque affermare che la decisione odierna della Giunta era assolutamente imprevista. Si attendevano anzi deliberazioni in senso opposto. Invece la Giunta si è riaffermata sopra la trincea dell'intransigenza.

Precedente colloquio Mussolini-Bianchi

Sappiamo che la seduta odierna fu preceduta da uno scambio di idee tra Mussolini ed il Bianchi, e dicesi che l'on. Mussolini siasi manifestato contrario alle affermazioni di questi giorni, miranti a distinguere il mussolinismo dal fascismo, e soprattutto contrario alla corrente revisionista, facente capo a Massimo Rocca. L'on. Mussolini avrebbe inoltre dichiarato che il Governo intendeva servirsi ancora e sempre dell'opera del partito fascista. Tracciato così il pensiero del Presidente del Consiglio e duce del fascismo, la Giunta rinunciò al proposito di rassegnare le dimissioni, proposito che sarebbe stato — secondo le opinioni diffusesi — la concordanza naturale tra il pensiero di Massimo Rocca e dei suoi seguaci e quello dell'on. Mussolini. Ma poichè gli intendimenti dell'on. Mussolini erano diversi, la Giunta deliberò l'espulsione dal partito di Massimo Rocca, volendosi così colpire l'ex-segretario dei gruppi di competenza, nella sua qualità di esponente del movimento revisionista.

Farinacci trionfante

L'on. Farinacci, che ha assistito alla seduta della Giunta, ha dichiarato ad alcuni amici: « La mia tesi ha pienamente trionfato. L'anima del partito resta con noi, resta cioè assolutamente fascista. Così sono « serviti » gli scrittori del *Corriere Italiano*. Nessun provvedimento potè essere preso contro quel giornale, che non è nè ufficiale nè ufficioso. Ad ogni modo esso rimane così sconfessato. Che l'anima del partito resti con noi si vedrà bene nella riunione di martedì prossimo dei fiduciari, il cui pensiero sono certo di avere interpretato fedelmente ». Sin qui l'on. Farinacci. Aggiungiamo che in Giunta, prima di espellere Massimo Rocca, ascoltò alcune dichiarazioni sue e di altri partecipanti alla polemica revisionista, e cioè il comm. Marinelli ed il comm. Postiglione. E' stato chiesto ad un autorevole membro della Giunta stessa se saranno presi altri provvedimenti simili a quello deciso contro il comm. Rocca. « Il comunicato stesso diramato alla stampa — ha detto il personaggio — avverte che dovrà essere esaminata la posizione di più di un fascista. La delicatezza dell'argomento impone tuttavia il massimo riserbo, anche perchè le misure, che si prenderanno potrebbero coinvolgere personalità le quali rivestono cariche che attribuiscono responsabilità politiche a quasi ». Si tratta di coloro che hanno appoggiato la campagna, giudicata e condannata come disfattista. Ad ogni modo su questo argomento la Giunta non ha ancora discusso e, ripeto, data la sua delicatezza, si è pensato di investire il capo stesso del Governo. Il duce del fascismo, dei provvedimenti da prendersi.

Se le nostre informazioni sono esatte, la Giunta si riunirà di nuovo martedì [illegible] per prendere eventuali accordi prima della riunione dei fiduciari. La Giunta [illegible] interverrà alla riunione dei fiduciari e farà un'esposizione della situazione riferendo il proprio giudizio sulla crisi odierna del partito e sui provvedimenti atti a fronteggiarla. Terminata l'esposizione la Giunta si ritirerà ed i fiduciari delibereranno se la Giunta deve rimanere in carica o meno. In quest'ultimo caso i fiduciari eleggeranno la nuova Giunta alla quale spetterà il compito di eleggere il nuovo segretario ed il vice-segretario del partito. Naturalmente, se la Giunta attuale resterà in carica, come si crede, confermerà il Bianchi a segretario politico del partito. Oggi la Giunta ha anche affrontato la questione se il comm. Bianchi possa rimanere contemporaneamente segretario del partito e segretario generale del Ministero degli Interni ed ha giudicato che non vi è alcuna incompatibilità tra le due cariche. Ad alcuni amici il Bianchi ha dichiarato: « In seguito alle pubblicazioni dei giorni scorsi ho sentito oggi il dovere di mettere subito a disposizione della Giunta la mia carica, ma la Giunta ha deliberato nel senso che già sapete. Non è improbabile che sia nominato un mio collaboratore, un vice-segretario del partito, e non è neppure escluso che si adottino provvedimenti per avvertire gli organi del partito. Ad ogni modo resta ben fermo che l'odierna campagna disfattista si è conclusa con un'espulsione ».

Clamorosa zuffa Baroncini-Quilici

Intanto, oggi, si è avuto un clamoroso seguito delle odierne polemiche. Verso le 15 il collega Nello Quilici, capo-redattore del *Corriere Italiano*, varcava il portone dello stabile dove ha sede il suo giornale quando è stato aggredito dal rag. Baroncini, segretario provinciale dei fasci emiliani, che come ricorderete è stato vivacemente attaccato dal *Corriere Italiano*. Il Quilici ha reagito afferrando un pugno sul mento dell'aggressore, il quale ha riportato escoriazioni al labbro superiore. Un fascista ferrarese, che si trovava nei pressi e che accorse per dividere i contendenti, è stato colpito da una bastonata alla mano. Il comm. Quilici si è quindi ritirato nella redazione del suo giornale. Intanto erano accorsi alcuni curiosi. Il Baroncini è rimasto ad aspettare nella via senza perdere di vista l'ingresso del *Corriere Italiano*. Un quarto d'ora dopo sopraggiungevano un commissario di P. S. ed alcuni agenti i quali hanno invitato il Baroncini a seguirli al vicino Commissariato dove è stato sottoposto ad interrogatorio. Il Baroncini è stato quindi rilasciato. Le cause dell'incidente vanno ricercate in vecchi rancori di natura politica esistenti tra il Baroncini e il Quilici.

La figura dell'espulso

Roma, 27, notte.

L'espulsione del comm. Massimo Rocca dal partito fascista è destinata a produrre viva impressione, non soltanto per la notorietà della persona, ma altresì per il significato che l'espulsione riveste rispetto alla campagna revisionista condotta in questi giorni da alcuni esponenti del fascismo ed iniziata appunto dal Massimo Rocca.

La figura dell'espulso di oggi è una delle più interessanti e caratteristiche del nuovo regime. Massimo Rocca, piemontese e quarantenne, era fino ad una diecina di anni fa — epoca nella quale divenne giornalista — un intelligente e studioso operaio che si era formata una cultura. Militava allora nel partito anarchico e firmava gli scritti, che pubblicava nei giornali e nelle riviste del partito anarchico, col pseudonimo di « Libero Tancredi », pseudonimo che in una antica polemica tra il Rocca e Mussolini suggerì a quest'ultimo la frase: « Il signor Tancredi rimetta prima di tutto a posto i connotati ». Massimo Rocca entrò in rapporti con Benito Mussolini allorchè quest'ultimo era direttore dell'*Avanti!* e lo seguì nell'interventismo. Il Rocca fu, anzi, il primo a rilevare la crisi di opinioni dell'ex-direttore dell'*Avanti!*, in un articolo pubblicato sul *Resto del Carlino*. L'avvento del fascismo al potere lo trovò a fianco dell'onorevole Mussolini, e nel fascismo il Rocca divenne una figura di prima linea, specialmente per l'organizzazione del partito in materia economica e sociale. Il collaboratore del Presidente del Consiglio fu insignito di alte onorificenze e posto a capo dei gruppi di competenza ideati dallo stesso Rocca. Pertanto, nulla faceva presagire che l'ex-anarchico, divenuto commendatore della Corona d'Italia, dovesse cadere in disgrazia. Egli occupava nel partito e fuori del partito numerose cariche, alcune delle quali molto rimunerative. L'attività del capo dei gruppi di competenza era in questi ultimi tempi eccezionale: si vedeva il Rocca [illegible] per Roma in una magnifica automobile. La fortuna pareva dovesse sorridere costantemente all'amico dell'on. Mussolini.

Improvvisamente, come lo scoppio di un fulmine, avviene la sua espulsione dal partito, provvedimento tanto più grave per la sua motivazione, cioè per « grave indisciplina ed indegnità politica ». L'indisciplina e l'indegnità politica consisterebbero, a giudizio della Giunta esecutiva del partito, nel fatto che l'espulso di stasera ha condotto una vibrante campagna sostenendo la necessità della revisione della situazione del partito fascista, vale a dire la trasformazione del partito. La campagna fu aperta da Massimo Rocca con un articolo pubblicato dalla rivista *Critica fascista* diretta dall'on. Bottai, e proseguita attraverso una serie di interviste vedere la luce sui giornali romani. La tesi revisionista era basata su questa [illegible], una parte degli uomini benemeriti [illegible] partecipazione alla [illegible]

cia su Roma doveva considerarsi superata; perciò tali uomini, impari oggi alle alte funzioni che erano state loro assegnate, dovevano essere smobilitati dal fascismo. Premesso ciò, Massimo Rocca esaminava nei giorni dell'incidente italo-greco e della occupazione di Corfù la situazione dell'on. Mussolini e del fascismo e notava come la fervida adesione del paese alla politica del capo del Governo dimostrasse di quale immensa popolarità egli disponeva. Tale vastità di consensi rendeva l'on. Mussolini l'arbitro dei destini d'Italia. Ma il fascismo, con le proprie concezioni ristrette, veniva ad inceppare la libertà di movimento del presidente del Consiglio. In sostanza, su questo punto Massimo Rocca sosteneva che il fascismo deve servire all'Italia e non l'Italia al fascismo; perciò le funzioni del fascismo dovevano essere ristrette e limitate, mentre la più grande libertà di azione doveva essere riservata al capo del fascismo. Di qui la necessità di una revisione del fascismo, della profonda modificazione dell'organo del partito ed infine della sostituzione di uomini nuovi a quelli che l'esperienza aveva dimostrato o impari al loro compito, oppure negati, per la loro semplice qualità di uomini di azione al compito ricostruttivo del nuovo regime.

Così può essere in grosso modo riassunta la teoria revisionistica di Massimo Rocca, la cui espressione provocò una tempesta di discussioni alle quali parteciparono largamente — come già vi accennai — elementi di prima linea del partito e tra essi tre membri della stessa Giunta esecutiva del partito, cioè dell'organo che oggi ha condannato il Rocca. Questi tre membri della Giunta furono gli avvocati Sansanelli, Teruzzi e Lantini. Inoltre, giornali fascisti e filo-fascisti romani convennero in parte nella convenienza del revisionismo fascista. Le proposte revisioniste vennero così a porre largamente a rumore il campo fascista lasciando credere ad una crisi del fascismo. Per un momento si credette che la tesi revisionista non riuscisse discara allo stesso Mussolini, date le relazioni personali del Rocca con lui e dato anche il fatto che i giornali più devoti al presidente del Consiglio riproducevano le informazioni e le deduzioni del leader revisionista. Ma gli inconvenienti della campagna non tardarono a rivelarsi poichè gli elementi fascisti meno evoluti, ma benemeriti del fascismo di azione, considerarono la tesi revisionista come un attentato alla compagine del partito e temettero che una evoluzione del fascismo venisse ad intaccare la loro posizione personale nel partito. Di qui un vivissimo malcontento, la cui espressione non mancò di giungere fino all'on. Mussolini. La questione fu quindi portata alla riunione di oggi della Giunta esecutiva.

Nel giudizio sommario si rivelano due particolari: cioè che la Giunta ha espulso l'iconoclasta dal partito a voti unanimi e che l'espulsione avvenne per indegnità politica. Si dice che tale grave ed a prima vista incomprensibile motivazione sia ispirata al desiderio di troncare le voci di crisi del partito e di trasformazione del partito stesso. La testa di Massimo Rocca è stata, insomma, concessa ai fascisti intransigenti, tipo Farinacci, per calmare le loro apprensioni. Però, se non si potrà parlare di revisionismo, sono nondimeno prossimi rimaneggiamenti nelle funzioni degli organi del partito. Infatti, nello stesso comunicato della riunione in cui Massimo Rocca fu sacrificato si dice ad un certo punto: «La Giunta ha fissato, accogliendo i criteri fondamentali indicati dal Duce, le direttive per un più efficiente funzionamento del partito».

Altra prova di prossime novità nel partito fascista (si parla inoltre delle probabili dimissioni di un sottosegretario di Stato molto in evidenza) consiste nella circostanza che il comm. Michele Bianchi (pur conservando la carica di segretario generale del Ministero degli Interni) riassumerà coadiuvato da un vice-segretario, le funzioni di segretario generale del partito fascista. **S.**

La sezione massimalista milanese disciolta per essere riorganizzata

Milano, 27, sera.

Il Comitato esecutivo della Direzione del Partito Socialista (massimalisti) visto la crisi della Sezione milanese, ne ha deliberato lo scioglimento incaricando una Commissione di procedere alla sua immediata ricostituzione. La deliberazione dice che la Commissione, pure mostrandosi inesorabile nella esclusione degli elementi che non dessero affidamento assoluto della più rigida disciplina, rifuggirà da ogni intolleranza di pensiero entro i limiti dei deliberati del Congresso. E' fatto obbligo alla Commissione suddetta di convocare entro trenta giorni da oggi la Sezione ricostituita, per la nomina delle cariche, e di procedere senza ritardo all'insediamento del nuovo Comitato.

L'«Avanti» così commenta: «L'Esecutivo si trovava quindi di fronte a questo dilemma: — o nuove espulsioni oppure lo scioglimento della Sezione. Ha scelto la seconda via, ponendo così di fronte alla coscienza di ogni compagno il problema della leale e sincera adesione al Partito, per servirlo e non per disgregarlo, creando le condizioni più favorevoli perchè Milano abbia una Sezione nella quale i compagni si sentano uniti dal vincolo della disciplina. Il Comitato provvisorio che da oggi si mette al lavoro ha un compito non lieto e non facile. Esso lo assolverà con altissima coscienza socialista, ponendo la Sezione di Milano alla testa del movimento di riorganizzazione, facendo della Sezione non una caserma e nemmeno un convento, ma un'operosa fucina di opere e di propaganda socialista».

Sciopero di metallurgici

Pinerolo, 27, notte.

Gli operai delle «Officine meccaniche di Pinerolo», che avevano da tempo una vertenza salariale con la Ditta, durante la quale vennero sostenuti dal Sindacato fascista metallurgici, radunatisi ieri sera, deliberarono di proclamare lo sciopero, non avendo potuto ottenere un soddisfacente componimento della vertenza. Stamattina infatti tutti gli operai si astennero dal lavoro. Nessun incidente è stato segnalato. La milizia fascista disimpegna il servizio d'ordine attorno alle officine.

Da Torino è venuto il vice-segretario del Sindacato metallurgici fascisti, signor Staffa, che oggi è stato ricevuto dal sotto-prefetto, che ha offerto i suoi buoni uffici per comporre la vertenza. Si ritiene che lo sciopero — che interessa oltre 300 operai — sarà composto fra pochi giorni.

Il Parlamento austriaco ratifica l'accordo di Roma per le ferrovie meridionali

Vienna, 27, notte.

Il Parlamento austriaco ha chiuso oggi i propri lavori approvando la ratifica dell'accordo di Roma relativo alle ferrovie meridionali, che, già approvato da tutti gli Stati interessati, sembrava dovesse venir portato davanti alla Commissione di controllo della Lega delle Nazioni in seguito alla opposizione del commissario Zimmermann il quale vi ravvisava una lesione degli interessi austriaci sul piano di risanamento. In seguito agli schiarimenti e delucidazioni forniti dall'Italia circa l'applicazione dell'accordo lo stesso Zimmermann ha ritirato l'opposizione togliendo da gravissime difficoltà il Governo austriaco, che, impegnatosi di fronte all'Italia per la esecuzione dell'accordo firmato, non poteva costituzionalmente ottenerne la ratifica. L'accordo entrerà quindi in esecuzione non appena sarà firmato dal Presidente della Repubblica. Il Parlamento si riaprirà dopo le nuove elezioni che avverranno il 21 ottobre prossimo.

Un bilancio

Roma, 27, notte.

Colla deliberazione di ieri della Conferenza degli ambasciatori si considera chiusa negli ambienti politici della capitale la vertenza italo-greca e con la chiusura si procede naturalmente ad una specie di bilancio dell'azione diplomatica italiana. «Bilancio» intitola appunto *Il Mondo*, il suo odierno editoriale che, attraverso il suo crudo realismo, vuole essere un monito per l'avvenire. Il giornale scrive:

Oro in cambio di sangue

«Attraverso le vicende politiche internazionali è necessario vedere chiaro per conseguire il successo ed è perciò che, se armati di un tale criterio si ripercorre l'episodio chiusosi oggi, si deve constatare che l'attivo va senz'altro diminuito di tutto quello che può considerarsi sproporzione tra i mezzi ed il fine e improvvisazione o deficienza di tecnica diplomatica, dalle quali manchevolezze sono derivati episodi particolari come quello dell'occupazione di Corfù, che visto oggi nella cornice del maggiore episodio, quale si è concluso, deve essere registrato a pura perdita, oppure come l'atteggiamento polemico contro l'Inghilterra e contro la Società delle Nazioni dovuto esclusivamente al fervore della lotta e del quale oggi non ci resta alcun vantaggio».

Il giornale giudica che «l'accettazione della clausola relativa al pagamento di 50 milioni, in caso di accertata deficienza o negligenza nella doverosa azione giudiziaria della Grecia, presenta un carattere moralmente equivoco», e che «la coscienza italiana non potrebbe mai accettare dell'oro sonante in cambio di sangue versato, nè i milioni o le migliaia di lire possono riparare i danni connessi all'eccidio: il delitto richiede la pena ed il diritto dell'Italia, come l'onore stesso della Grecia, non possono essere reintegrati se non, attraverso l'opera illuminata, rigida e risoluta della giustizia». Quanto alle conseguenze della nostra azione diplomatica *Il Mondo* rileva come l'Inghilterra abbia sentito il bisogno di prendere diretto contatto con Parigi, superando fossi profondi. A Parigi ne hanno tratto un principale vantaggio, guadagnando una posizione centrale e preminente nella politica europea.

"Più soli di ieri"

«Da tutto ciò risulta oggi per noi — scrive il giornale — questo problema: in qual modo agire sulle trattative franco-tedesche senza poter disporre della collaborazione inglese? E' un problema che dobbiamo pur risolvere sotto pena di trovarci relegati ad un rango inferiore nella situazione politica europea».

Accanto poi al riavvicinamento franco-inglese *Il Mondo* elenca al passivo per noi ancora: l'accordo serbo-greco, che da lungo tempo si trascinava e che è maturato all'ombra della vertenza italo-greca, dimodochè ora la Serbia possiede a Salonicco una zona franca in regime di semi sovranità ed ha realizzato il tradizionale programma di Salonicco, che è proprio della politica di Vienna, avvicinato così in qualche misura il retroterra commerciale di Fiume; il rinsaldamento dei rapporti tra la Jugoslavia e la Francia colla recente visita a Belgrado ed a Monastir di Franchet d'Esperey e col prestito francese alla Jugoslavia di seicento milioni di franchi; il prestito ungherese, sul quale il nostro Governo si era inteso con Benès e che ora subisce intralci e ritardi a Praga; infine l'odierna manovra della Serbia contro la Bulgaria. «Crediamo — conclude *Il Mondo* — che la nostra diplomazia e la nostra opinione pubblica abbiano tutto da guadagnare dalla capacità virilmente acquistata di guardare in faccia alla realtà e riconoscere il vero. I grandi successi si conseguono col tempo e coll'intelligente tenacia solo da chi sappia farsi superiore al plauso dell'ora che passa. Dall'esame dei recenti avvenimenti diplomatici noi dobbiamo sapere trarre questa coraggiosa conclusione: che noi siamo oggi nel mondo più soli di ieri. Perciò dobbiamo sforzarci ad affrontare la situazione con più alacre intelligenza e con moltiplicata energia. L'avvenire non sfugge mai di mano ai coraggiosi ed ai forti».

Italia e Inghilterra

Questo è il «bilancio» fatto dal *Mondo*. Invece, il *Giornale d'Italia* fa il bilancio delle «non felici vicende della politica inglese», verso di noi e verso la Francia. Dei rapporti italo-britannici si occupa anche la *Voce Repubblicana*, che ricorda come l'Inghilterra fu l'unica grande nazione che vide di buon occhio e in un certo senso facilitò il risorgimento della nostra nazione unita, ma «non per amore delle ulisse e dei poeti al cielo azzurro nè alle glorie del Foro e del Colosseo, ma semplicemente perchè nel giuoco della sua politica era conveniente per lei avere sulle vie del Mediterraneo una nazione unita, ordinata democraticamente, di cui essa potesse controllare gli sviluppi e la vitalità economica e che avesse verso di lei, oltre che obblighi sentimentali, una subordinazione di cliente povera». Richiamandosi poi a quanto fu detto e scritto nelle settimane passate sulla «convenzionalità dell'amicizia italo-inglese» il giornale conclude: «L'amicizia anglo-italiana non fu mai e non è ancora una frase convenzionale. Essa giovò all'Italia come all'Inghilterra nel passato e potrà giovare maggiormente nell'avvenire ora che il valore politico dell'Italia è aumentato e quello dell'Inghilterra sembra un poco oppresso dal peso della propria grandezza. Certo, l'Inghilterra fu con noi in questi ultimi anni inabile e qualche volta anche brutale, ma la nostra buona politica deve tendere a correggere non a forzare quest'atteggiamento dell'Inghilterra».

Baruffa di frati in un convento della Sicilia

Palermo, 27, notte.

Iersera nel convento di Boccone Povero si accese, per ragioni che tuttora si ignorano, una animata zuffa fra alcuni frati. Uno di essi, Gaetano Martorana, rimase assai malconcio e fu costretto, stamane, a ricorrere per le medicazioni all'ospedale civico; interrogato, egli ha detto d'essere stato bastonato dai compagni, ma non volle dichiarare i moventi, riservandosi di rivelarli al magistrato, avendo già sporto querela contro coloro che lo bastonarono. Il Martorana era infatti accompagnato da un avvocato.

Misterioso delitto

Bolzano, 27, notte.

Forma tuttora oggetto dei più vari commenti la scomparsa e la morte misteriosa della contadina Alma Kraufgartner, nata Maloni, di 35 anni, da Bressanone, il cui cadavere venne estratto l'altra sera dall'Isarco, in località Halgleck. Secondo la prima versione, la donna sarebbe precipitata nell'Isarco, mentre stava raccogliendo degli sterpi in riva all'argine. Incapace di nuotare, sarebbe stata travolta dalle onde, e annegata in pochi minuti. Senonchè dall'autopsia risultò chiaramente che la povera contadina era stata colpita da tre profonde pugnalate al petto, e in altre parti del corpo, non solo, ma che il suo cadavere si trovava in acqua da sole tre ore. La cosa sembra strana, dato che la sua scomparsa era stata segnalata da lungo tempo. L'autorità sta indagando.

La brigantesca impresa di Arnaz
Un teste morto per avvelenamento

Ivrea, 27, notte.

Perdura ancora vivo nella Valle d'Aosta e nel Canavese il senso di raccapriccio per l'audace atto di brigantaggio consumato, la scorsa settimana, nel comune di Arnaz, a danno di Bonin Anselmo. Dalle indagini praticate in questi giorni dall'autorità giudiziaria, appare che il misfatto fu consumato da non meno di sei persone [illegible] e nell'intendimento di carpire al Bonin, in fama di danaroso, il gruzzolo di monete d'oro, di cui in paese lo si diceva in possesso. L'autopsia del cadavere escluse che il [illegible] fu in vario modo martirizzato dagli efferati delinquenti, i quali, per obbligarlo a rivelare il posto dove teneva i denari, lo sottoposero anche alla prova del fuoco. Infatti la schiena della vittima porta le traccie di scottature di vario grado. Dando prova di eroismo il Bonin tutto sopportò [illegible] [illegible], senza fare alcuna rivelazione. Fra i numerosi testi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Chaland [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in seguito a [illegible] [illegible] di avvelenamento.

Le scuole

I programmi per le scuole elementari e i testi scolastici

Roma, 27, notte.

Il Ministero della P. I. comunica: «I programmi di studio concernenti le scuole elementari sono indicati, nelle loro linee principali, nel decreto approvato giorni sono dal Consiglio dei ministri. La Direzione generale dell'istruzione elementare attende colla collaborazione degli uomini di maggiore competenza, ad elaborare il programma nei dettagli e relative istruzioni. Si fa noto che i programmi particolareggiati verranno in luce colla maggiore sollecitudine, ma serviranno per l'anno scolastico 1923-24, esclusivamente come un mezzo di orientamento per gli insegnanti. Essi andranno in vigore l'anno venturo, cosicchè vi sarà un anno di tempo per conformare i nuovi programmi e le nuove edizioni dei libri e far preparare dai competenti le poche nuove pubblicazioni che i programmi potessero richiedere. Una eccezione sarà fatta nei riguardi dei testi per l'insegnamento religioso che verranno richiesti in base ai nuovi programmi e potranno essere introdotti nel corrente anno».

La tassa d'ammissione al ginnasio

Da parecchie parti ci si chiede se i giovani i quali hanno sostenuto l'esame di maturità nelle Scuole elementari, pagando naturalmente la relativa tassa di L. 40, sono tenuti a pagare anche la tassa d'ammissione e immatricolazione al Ginnasio. Possiamo dire che la tassa di immatricolazione non esiste più. Ma per essere inscritti alla 1.a ginnasio si deve pagare la tassa d'ammissione (L. 60), più la prima rata di frequenza (L. 40). Non sappiamo poi perchè, ma come in qualche istituto si possano pretendere L. 100. Con una cartolina vaglia, intestata al Ricevitore del Registro, di L. 100, tutto è soddisfatto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

A nome della colonia italiana di Chiasso il commissario per l'emigrazione Mastromattei ha offerto all'on. Mussolini una riproduzione in bronzo di un monumento ai caduti eretto in quella città.

DA GENOVA

Vittima dell'aggressione di tre sconosciuti, che lo attesero all'uscita dall'ufficio, è stato il signor Raul Turola che riuscì tuttavia a difendersi atterrando uno dei suoi aggressori. Il Turola riportò una ferita al labbro superiore. Più tardi altri individui hanno tentato di invadere gli uffici dell'aggredito ma non vi riuscirono per la prontezza di spirito di un impiegato.

DA BOLZANO

Si è ucciso il brigadiere dei carabinieri Giovanni Bianconi, da Sciagne, esplodendosi un colpo di rivoltella alla testa. Si ignorano i motivi che lo spinsero al triste passo.

DA TARANTO

Agli arrestati per lo scandalo dell'Arsenale l'Autorità giudiziaria in seguito alle risultanze dell'istruttoria, ha negato la libertà provvisoria.

DA BIELLA

La bandiera della sezione liberale sarà solennemente inaugurata domenica prossima al teatro sociale dall'on. Rossini.

Numerose perquisizioni effettuate dalla P. S. nelle abitazioni di individui ritenuti sovversivi, allo scopo di rinvenire armi o munizioni o propaganda, sono state eseguite ai nostri centri della zona. Le perquisizioni, però, hanno dato finora esito negativo.

Ingenti danni ha prodotto un incendio sviluppatosi in territorio di Sallussola. E' andato distrutto un grande fabbricato e varie di legna e di fieno di proprietà di certi Barrio Antonio e Nanna Saverino.

DA BRA

Per l'attiva opera del Regio Commissario di questo Comune, cav. Casana, si è dato un forte impulso alla raccolta di fondi pel Monumento ai caduti che si sta erigendo in piazza Roma. Della quale verrà trasportato in altra sede, già in allestimento. Il marmo bianchi, ed il 4 novembre in forma solenne verrà scoperto il monumento, pregevole opera dello scultore Davera.

Il suicidio di un alcoolizzato è avvenuto a Sommariva Bosco. Il suicida è Milanesio Emanuele fu Bernardo, di anni 56, affetto da alcoolismo cronico, il quale, eludendo la sorveglianza dei famigliari, salito sul fienile della sua abitazione, assicurò una corda alla trave e fattosi un laccio intorno alla gola si è gettato da un mucchio di fieno dal quale si abbandonò violentemente nel vuoto. Fu trovato al mattino dai parenti che provvidero a far rimuovere il cadavere.

DA PINEROLO

Commosse onoranze sono state rese alla salma del pittore Edoardo Calosso, spentosi improvvisamente in Vercorado, dove era stato chiamato da mons. Bartolomasi. Al corteo funebre intervennero le autorità cittadine, l'on. Facta, gli assessori cav. Abbiollo e conte Saccorino, il sindaco, per il Municipio, e molta folla. Al cimitero parlarono il conte Savognan per il Municipio ed il pittore Alfredo Belosse per gli amici. Prossimamente verrà inaugurata una mostra degli innumerevoli lavori del compianto artista.

DA ALESSANDRIA

In risposta al telegramma del commissario prefettizio al Presidente del Consiglio, è pervenuto la seguente comunicazione del segretario particolare dell'on. Mussolini: «S. E. il Presidente ringrazia della preziosa opera che sta saprà svolgere nell'interesse di codesta città, invia molto gradito il suo fervido saluto, e, per mezzo mio, la ringrazia vivamente».

DA VERCELLI

Fulminato dalla corrente è stato il muratore Lindani Martino, di Cantone Gorlinghetto (Como), mentre era occupato a certi lavori di restauro della chiesa parrocchiale di Crova Vercellese. Salendo su di un muro, egli toccò con la guancia sinistra un filo della corrente elettrica ad alta tensione, rimanendo fulminato all'istante.

Schiacciato contro un muro da un carro, è rimasto il bracciante Andrea Mosso da Fubine Curone (Alessandria), mentre lavorava alla trebbiatura del riso, nella cascina Aranuora presso Vercelli.

Recidendosi le vene dei polsi e vibrandosi alcune rasoiate alla gola, ha tentato di darsi la morte, a Trino Vercellese, il proprietario del Caffè bar Vittoria, Giuseppe Lupano, da Casale. Soccorso in tempo, fu trasportato all'ospedale ove si trova in condizioni disperate. Il Lupano, che è mutilato di guerra, era da tempo affetto da nevrastenia; pare appunto che in un momento di sconforto, abbia compiuto l'atto insano.

La costituzione della Federazione Liberale Piemontese

Ieri si sono adunati i rappresentanti delle Organizzazioni provinciali di Torino, Novara, Cuneo per costituire la Federazione Liberale Piemontese. Erano presenti il senatore Francesco Ruffini, il grand'uff. ing. Emilio De Benedetti, il comm. Tarella Alberto, il dottor Nino Cantalini, il rag. Dante Coda, il cav. Felice Brogni, il comm. Giuseppe Calligaris, i membri della Direzione Nazionale grand'uff. ing. Corrado e Conte Girolamo Oldofredi, il segretario politico prof. Alberto Giovannini, il vice-segretario avv. Quintino Piras. Aveva aderito l'organizzazione provinciale di Alessandria. Presiedeva il segretario politico.

L'avv. Piras presentò lo schema dello statuto che, dopo esauriente esame, fu approvato all'unanimità. Furono inoltre esaminate alcune situazioni locali in relazione a prossime elezioni provinciali, prendendo opportuni provvedimenti. Fu deciso di intensificare la propaganda affinchè in ogni centro l'organizzazione liberale possa fiorire, e fu pure deliberata la convocazione dei senatori e deputati piemontesi per il giorno 2 ottobre, alle ore 10 in Torino.

Tale riunione, a cui parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni provinciali, servirà anche per preparare il Congresso interregionale Ligure-Piemontese, che avrà luogo in Torino il 14 ottobre p. v. e che riuscirà una nuova manifestazione delle forze liberali. La costituzione della Federazione Liberale Piemontese corrisponde anche a quel movimento unificatore e disciplinatore delle forze liberali che in tutte le città italiane ha già dato così notevoli risultati.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 750.
Temperatura massima del giorno 26 + 21,5
Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 11,4

* * *

La giornata di ieri: Cielo sereno, atmosfera asciutta, temperatura mite.

Leggete in terza pagina:
LA STREGA
Romanzo storico piemontese
di **LUIGI GRAMEGNA**

Borse e Mercati

REATI E PENE

Viaggio di andata e ritorno - Un paladino - Decorato ma colpevole.

(*Tribunale Penale di Torino*)

Un giorno l'attenzione del maresciallo dei carabinieri di Beinasco fu attratta da un signore giunto nel paese in una automobile di piazza e che aveva comprato una latta di benzina pagando con un biglietto di banca da 500 lire che l'esercente ritenne falso. Mentre l'esercente girava e rigirava il buono, ecco arrivare il vigile maresciallo. Il signore impallidisce ed il maresciallo viepiù s'insospettisce del forestiero e vuol vedere il biglietto. Anche a giudizio del maresciallo le cinquecento lire risultano false. Il signore protesta, afferma di essere un commerciante solidissimo e di conoscere quasi tutti i commissari della Questura di Torino. Vedremo poi perchè li conoscesse. Il signore propone anzi al maresciallo — dopo avere dato (a modo suo) le chieste generalità — di recarsi con lui, nella stessa automobile a Torino allo scopo di verificare più esattamente l'autenticità del biglietto. Il maresciallo non si fa ripetere l'invito e con un milite monta in macchina e fila verso Torino. Senonchè alla barriera daziaria lo sconosciuto fa un balzo e fa per abbandonare l'automobile. Maresciallo e carabiniere afferrano il lestofante e lottano per alcuni minuti, ma la forza ha ragione sul malvivente che, dopo avere inutilmente tirato pugni e calci, è trasportato in Questura e identificato a dovere. Si trattava del panettiere Bronzo Eligio, pregiudicato e ricercato dalla P. S. perchè contravventore alla vigilanza speciale. Soltanto allora narrò per filo e per segno lo scopo del suo *raid* automobilistico. Giuocando alle bische — disse — aveva guadagnato circa 700 lire, 500 delle quali nel famoso biglietto falso. Ma giurò sulla sua parola di... gentiluomo che ignorava la falsità di quel biglietto! Con questa somma, come di avere o che fare sempre con dei commissari di P. S. (quelli appunto che a Beinasco dichiarò di conoscere) o con delle guardie, aveva deciso di riparare in Francia epperciò aveva noleggiato un'automobile di piazza, la quale lo doveva trasportare alla frontiera. A Beinasco mancò la benzina e il Bronzo volle pagare lui la latta in conto del suo dare. Gli premeva in sostanza di cambiare quel tale biglietto. Il maresciallo invece interruppe il viaggio e il Bronzo fu mandato alle carceri. Chi rimase male fu lo chauffeur Granbilla Renato, il quale quando vide i carabinieri che gli portavano via il cliente esclamò accorato: «E adesso chi mi paga?». Poi il calmo pensando che a viaggio compiuto sarebbe stato forse pagato con quel biglietto da 500 lire, il che era peggio. L'imputato Bronzo si è visto aggiungere al suo attivo di condanne quella di 1 anno e 3 mesi di reclusione e 1 anno di vigilanza. Difensore l'avv. Cannelotto.

* * *

Sabato notte garzoni e clienti ritardatari stavano uscendo da un noto bar di Piazza Castello quando furono avvicinati da un giovane il quale vestiva una divisa da ardito e chiese loro con tono perentorio chi avesse rubato le sigarette ad una vecchia rivenditrice che nelle ore notturne esercisce il suo commercio sotto i portici di Piazza Castello e via Po. Garzoni e clienti risposero che nessuno s'era sognato di derubare quella vecchia e che si trattava certamente di un equivoco. Insisteva il giovane vestito da ardito, con modi poco tranquillanti, specialmente nei riguardi d'uno della comitiva, certo Rossetto Bernardo, personalmente fatto segno ai sospetti dello sconosciuto paladino. Il Rossetto, per tagliare corto alla diatriba, gli propose di recarsi alla vicina sezione di P. S. ove sarebbero corse spiegazioni. L'altro s'irritò e minacciò, s'agitò; insomma il suo contegno fu tale che il Rossetto pose mano alla rivoltella. Sopraggiunsero i carabinieri e l'uomo dalla rivoltella fu arrestato e inviato per direttissima a giudizio per minaccie contro l'ardito suddetto. Le risultanze del processo furono però assai buone per l'imputato, di ottimi precedenti, che era difeso dall'avv. Roccarino. Apparve che il Rossetto pose mano all'arma (ed era munito di regolare licenza) di fronte al contegno aggressivo dell'avversario. E questi sinceramente convenne che sabato notte era alquanto imbevuto ed era armato di bastone, motivo per cui il Rossetto non a torto si allarmò. Il P. M. chiese una assoluzione e il Tribunale l'accordò per inesistenza di reato. Bernardo Rossetto fu scarcerato subito.

* * *

— Si ricordino i giudici che io sono ancora di due medaglie al valore!

Così concluse il suo interrogatorio il pregiudicato e vigilato speciale Matteo Ferrero, dopo avere ammesso l'imputazione di truffa mossagli.

Ed il Presidente bonariamente:
— Dispiacerà ai giudici di condannare un decorato al valore!

Misteri dell'anima umana, il Ferrero è sempre stato, come borghese, un poco di buono, guadagnandosi condanne su condanne.

Della sua scaltrezza e audacia di truffatore ha dato in questi giorni una prova presentandosi alla desolata moglie d'un condannato alla reclusione il quale appunto sta scontando la sua pena a Fossano. Facendosi passare per agente investigativo, propose alla signora di interessarsi per fare ottenere al marito la grazia sovrana. Preparò istanze e moduli, magnificò il suo sollecito interessamento e cavò dalle tasche della povera signora 40 lire. Non contento, ritornò all'attacco chiedendo un'altra somma, ma allora trovò i carabinieri che l'arrestarono. Davanti ai giudici ha confessato imperturbabile il tiro giuocato. Fece soltanto noto — come abbiamo detto — che aveva due medaglie al valore. Ahi, oltre alle medaglie, aveva un brutto stato di servizio come borghese. Il Tribunale condannò l'imputato, difeso dall'avv. Signorini, a 10 mesi di reclusione ed a L. 250 di multa per truffa.

Uscì borbottando fra i carabinieri: «E pensare che ho due medaglie al valore!». Ed i giudici in quel momento lo pensavano e se ne meravigliavano tutti.

Presidente cav. Faldella; P. M. Pinelli; Cancelliere Gazzotti.

SPORT

Le corse a Mirafiori

Un pubblico scelto ha assistito alle corse di ieri sull'Ippodromo di Mirafiori. Ecco i risultati:

Premio Millesimo, L. 4000, m. 1200: 1. Marpesia (59, Blackburn) di Razza Padana, in 1'16"; 2. Gardenia (51 Emery) di Razza Oldaniga; 3. Sewanee (49, Menichetti) di Paganini. N. P. Privilegio. 1 1/2 lungh., 1/2 testa. Tot. peso L. 8, 5, 5; prato L. 8.50, 5, 5.

Premio Valle Aperta, L. 3000, m. 1500: 1. Sly Dence (52, Polgard) di Coccia, in 1'35"; 2. Indomita (59, Menichetti) di Salvatori; 3. Sida (57, Venanzoni) di Scuderia Valleriana. N. P. Sigdor, Vana. 1/2 lungh., corta testa. Tot. peso L. 18.50, 12.50, 15.50; Prato Lire 12.50, 7, 16.50.

Premio Le Basse, steeple-chase, g. r., L. 4000, m. 3500: 1. Coy Colleen (66, prop.) di Valenzano, in 4'2"; 2. Malpensa (73, Clerici) di Boni; 3. Maginzo (61, Guerrieri) di Massieri. N. P. Trentatre. 5 lungh., 1 lungh. Tot. peso L. 14.50, 8, 8, prato L. 13, 10.50, 8.

Premio Valle Mosso, L. 7000, m. 2000: 1. Domitalo (57, Blackburn) di Razza Padana, in 2'18"; 2. Taddeo Gaddi (58, Benson) di Scuderia Sangone; 3. Est Erix (44, Menichetti) di Panfilo. 1 lungh., 2 lungh. Tot. peso L. 7, prato L. 7.

Premio Cenisio, a vendere, L. 4000, m. 1000: 1. Atenea (50, Blackburn) di Pagliuzzi, in 1'4"; 2. Vieux Tigre (64, Polgard) di Gr[illegible]; 3. Molina (55, Benson) di Razza Gerbido. N. P. Dame du Nord, Scottie, Verbena, Hugh. 1/2 lungh., 1 incoll., 1 lungh. Tot. peso L. 9, 6, 5.50, 7; prato L. 7.50, 6, 6.50, 6. Atenea è ricomprata dal proprietario per L. 10.500.

Premio Fobello, L. 5000, m. 1800: 1. Muzzleloader (54, Cocchi) di Scuderia Sangone, in 2'3"; 2. Cagliostro (54, Benson) di Gazzone; 3. Vesantio (57, Tackers) di Bessero. N. P. Mona. 4 lungh., 1 lungh. Tot. peso L. 7.50, 7, 7.50, prato L. 9, 7, 6.50.

Premio Cavalleggeri, a vendere, g. r., L. 3000, m. 1800: 1. Finocchio (72, Valenzani) del Duca di Bergamo, in 2'7"; 2. Claudilla (66, prop.) di Massioci; 3. Really (66, prop.) di Clerici. N. P. La Colère. 3 lungh., 3 lungh. Tot. peso L. 10.50, 6, 5, prato L. 8.50, 5.50, 6. Finocchio è rimasto invenduto.

TEATRI

ALL'ALFIERI: «**La signora dalle violette**».

Teatro gremito, iersera, per l'attesa novità: l'operetta di E. Reggio, per la musica del maestro Ernesto Ferrettini. «La Signora delle violette» è Gilberta, moglie del deputato Ducomier, ed amante del giovine ufficiale Ercole di Villeroy. Il deputato se la svaga con frequenti gite aviatorie in compagnia di una ragazza allegra, Cocodette. Dal canto suo, Ercole vorrebbe svincolarsi dalla signora Ducomier per sposare Margot, una provinciale. Impiantata così, la commedia si svolge fra episodi sentimentali e comici, con l'intervento di personaggi grotteschi, come un notaio ed il cugino di Margot, di cocottes, di contadine, ecc.: numerosi equivoci avvengono, in seguito allo scambio di Cocodette per Gilberta e viceversa. Infine, il deputato, sorpreso da Gilberta mentre, vestito da fauno, folleggia con Cocodette in casa di Ercole, è perdonato da sua moglie, che abbandona l'ufficiale. E le nozze di Margot con Ercole sono salutate da un coro festoso. Il Ferrettini, fine amatore d'arte, scrivendo la musica per questa commediola, resistette energicamente contro le triviali correnti della musica operettistica contemporanea, e quando dovette accettarle, certo a malincuore, le solite scene degli sgambetti e dei contorcimenti, fece del suo meglio per illeggiadrirle. Con spunti melodici delicati, con ritmi briosi, con pezzi ben quadrati, con strumentazione preziosa, egli si distinse nettamente dai troppo favoriti manipolatori di operette; e certo non potè dare il segno preciso del suo valore perchè, limando troppo, avrebbe fatto opera inadeguata all'ambiente ed avrebbe imposto agli esecutori cure e lavori eccessivi. In ogni modo alcuni pezzi, fra i quali una danza rustica con coro, un duetto d'amore, un quartetto comico, un intermezzo orchestrale chiamarono l'attenzione del pubblico colto, mentre altre scene, comuni alle operette d'oggidì, solleticarono la folla, che clamorosamente applaudì. Il primo atto fu frequentemente interrotto da applausi, rivolti alla De Sambon, alla Evarist, al Massucci; tre chiamate agli esecutori, alla fine. Il secondo atto fu pure bene accolto; l'ultimo parve alquanto prolisso. Il maestro Ferrettini, che era in teatro, ma non uscì alla ribalta, fu da molti amici elogiato pel suo tentativo di italianizzare ed ingentilire un genere così corrotto. L'operetta inizia stasera le sue repliche.

AL BALBO: «**Fior di Siviglia**».

La Compagnia di operette Maresca-Eller, che ha iniziato da qualche giorno le sue recite, dopo la ripresa di *Scugnizza* e della *Danza delle libellule* ha messo in scena *Fior di Siviglia* del maestro Cuscinà, che ebbe già l'anno scorso notevole successo. Infatti *Fior di Siviglia* è tra le recenti operette italiane, una delle più spigliate e garbate: non conosce stucchevoli prolissità ed ha una sua linea non volgare. Anche il libretto svolge con vivacità un'azione complicata e a modo suo, logica: evita noiosi sproloqui e non manca di battute e tratti di spirito. La musica del maestro Cuscinà è graziosa e lieve, e dimostra una ricerca di motivi non comuni che appare lodevole. Elodia Maresch ieri sera non recitava: il pubblico applaudì particolarmente Nino Eller, attore buffo che sa esprimere la comicità di un tipo e di una situazione, e la signora Sperlani, *soubrette* vivace e piacevole. E' annunciata prossima la riesumazione di *Lisa la Kellerina*.

LE COMPAGNIE DI PROSA IN OTTOBRE.

Annibale Betrone torna tra noi nel prossimo ottobre, dopo una lunga assenza, e si fermerà al teatro Alfieri sino a metà novembre. Il forte attore piemontese debutta la sera del 1.o ottobre con il *Cigno* di Molnar, l'autore del *Diavolo*, commedia nota a Torino nella interpretazione di Maria Melato. Betrone promette le seguenti novità: *La leggenda di Liliom*, leggenda del sobborgo in tre atti, suddivisi in un prologo scenico e sette quadri, di Franz Molnar; *Il pensiero*, dramma in cinque quadri di Leonida Andrejeff; *L'attesa dell'alba*, dramma in tre atti di Alberto Donini; *Anatolio*, commedia in 5 quadri di A. Schnitzler; *Chouchou* (Peso piuma), commedia brillante in tre atti, di Jacques Bousquet e Alexis Madis; *Signorina, vi voglio sposare!*, commedia in tre atti di Louis Verneuil.

Esumazione: *La figlia unica*, commedia in cinque atti, di Teobaldo Ciconi.

Nel prossimo mese di ottobre avremo al teatro Carignano la Compagnia drammatica di Luigi Carini, la quale ci reca alcune novità: *Prometeo*, poema drammatico in tre atti, di Alberto Casella; *Ego sum!*, commedia in tre atti di S. Benedetti, *Elogio del furto*, commedia drammatica, o... viceversa, di avventure, in tre atti di Dante Signorini, ed altre da destinarsi.

Emma Gramatica rappresenta stasera una commedia goldoniana: *Le gelosie di Lindoro*. Esumata nello scorso anno ottenne tale consenso di pubblico che venne replicata per parecchie sere. Con *Le gelosie* la Gramatica interpreta stasera *Il sogno di una notte di primavera* di Gabriele D'Annunzio.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) Ore 21: «La signora delle violette», operetta del m.o Ferrettini.

CARIGNANO — (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: «Sogno di un mattino di primavera» comm. di G. D'Annunzio; «Le gelosie di Lindoro» di C. Goldoni. (Serata di Emma Gramatica).

BALBO (Compagnia d'operette Maresca) — Ore 21: «Fior di Siviglia», operetta di Cuscinà.

ROSSINI (Compagnia dialettale Casaleggio) — Ore 21: «L re d'ij caparui», vaudeville di [illegible] e Dell'Ami.

GIANDUJA (Marionette Torin). — Riposo.

CHIABRELLA — «Per una Donna» — Attrazione Arte Varia - Ada Bruges Dellacasa - [illegible] uomo scimmia - Cicliste Alley — Ingresso continuato dalle 15 alle 24.

ROMANO: ore 21: Spett. Armoni. Car. Gabrielli

MAFFEI. — [illegible] Spettacolo di varietà

KURSAAL - Ore 21: Festa Spagnola, giard. danze.

ULTIME NOTIZIE

Baldwin riconferma l'importanza dell'Intesa per la restaurazione dell'Europa

(Servizio speciale della « Stampa »)

(Servizio speciale della « Stampa »)
Londra, 27, notte.

Il primo ministro Baldwin ha parlato oggi dinanzi ad una accolta di allievi di una specie di Università popolare fondata da un mecenate ad Overston Park, presso Noth Habpton. Il brano relativo alla situazione internazionale fu il seguente:

Pace d'armi e di spiriti

« *Non esiste nel mondo, tanto all'estero, quanto in casa nostra, un bisogno che sia maggiore di quello della pace: pace di armi e pace di spiriti. Queste sono cose per le quali io intendo lottare durante il periodo breve o lungo che sia, in cui rimarrò primo ministro ed è in base a questo obbiettivo, obbiettivo della pace al disopra di tutto, che io cerco oggi di regolarmi di fronte alla situazione europea. L'occasione odierna non è però molto indicata per una discussione di politica estera. La conferenza imperiale si riunirà la settimana prossima ed in una delle sue prime sedute tutti i problemi della situazione attuale in Europa e nel mondo dovranno essere posti sul tappeto e discussi. Mi limiterò quindi per ora a queste poche parole. Quando il Governo da me presieduto salì al potere, dieci o undici mesi addietro, esisteva una atmosfera di ritenutezza, anzi quasi di diffidenza tra la Francia e noi. Non ho il menomo dubbio che se Bonar Low avesse potuto rimanere nostro primo ministro per qualche tempo di più egli con la sua conoscenza delle cose, col suo istinto, colla sua cristallina onestà avrebbe dissipato una volta per sempre quella atmosfera. Ma egli dovette lasciarci prima che la sua opera fosse compiuta.*

Importanza dell'Intesa

« *Ed è toccato a me, in una intervista che ebbi la settimana scorsa col presidente del Consiglio francese, la grande fortuna di aiutare, così almeno spero, al ristabilimento di quella atmosfera di fiducia che per qualche tempo si era smarrita* (applausi). *Nulla di più, nulla di meno, ma io ritengo che ora tanto a Parigi quanto a Londra si riconosce l'importanza dell'Intesa sotto questo aspetto: che senza di essa una sistemazione dell'Europa sarebbe davvero estremamente più difficile. Gli avvenimenti delle ultime due o tre settimane hanno dimostrato ciò a tutti coloro che hanno occhi per vedere. Le migliori speranze di sistemazione risiedono in una intimità di relazioni fra la Francia e il nostro paese e se alcuna cosa avvenisse la quale potesse tener separati i nostri due paesi, allora io temo che verrebbero resi incomparabilmente più difficili di quanto sono oggi i problemi che dobbiamo affrontare* (applausi).

Il primo ministro pronunziò queste frasi con una lentezza e una regolarità tali da far pensare che egli le sapesse a memoria. Tutti si convinsero che erano frasi molto meditate non solo da Baldwin e piene di contenuto.

Salvare la democrazia

Nel resto del discorso il primo ministro fra l'altro disse: « Il grande compito di questa generazione è di salvare la democrazia e di mantenerla in vita. L'ideale della democrazia è molto bello ma nessun ideale si sostiene da sè e se la democrazia vuol essere mantenuta e produrre quei frutti che se ne augurano coloro che in essa credono, il solo modo per giungere a questo... ». L'oratore parla qui della educazione individuale e via dicendo. Egli poi riassume le dottrine elleniche sui cicli delle forme di Governo dall'autocrazia al caos, e soggiunge: « Ora noi altri ci troviamo in un punto della ruota e questo punto è la democrazia. Noi dobbiamo ricordare che il prezzo della libertà è una costante vigilanza nonchè una costante conoscenza una costante simpatia e una costante comprensione ed è certo il dovere di questa generazione di mantenere lo Stato ben saldo nel punto in cui siamo giunti, giacchè si conoscono molto bene i rischi di scivolare indietro in un senso o nell'altro, cioè verso una limitazione della nostra libertà oppure verso una trasformazione della libertà in licenza ».

Più oltre Baldwin alluse in modo specifico alla « tramontana del socialismo tedesco, del comunismo russo e del sindacalismo francese » e aggiunse: « Se esiste in una democrazia una categoria di gente che va considerata con sospetto, questa è quella dei retori, ossia degli uomini che abbindolano la gente di mezza istruzione con sofismi che essa è incapace di scrutare.

La madre della libertà politica

« Più di una democrazia è stata abbattuta da questo fenomeno. Noi non vogliamo vedere una democrazia come la nostra nella quale abbiamo fede e che crediamo destinata a grandi cose nel mondo, naufragare sopra uno scoglio di questo genere. Il nostro paese è stato il luogo di nascita e la sede di alcuni dei più grandi movimenti che siano mai sorti per la libertà umana e per il progresso umano e la vigoria della nostra stirpe non è ancora esaurita ». A questo punto, dopo avere accennato, come dicemmo, al socialismo, al comunismo e al sindacalismo, Baldwin ricordò il senso comune e il senso politico che non è mai venuto meno, secondo lui, alla razza inglese. Da questi elementi, aggiunse egli, si potrà ancora cavare tanto sostegno da far superare all'Inghilterra tutti i suoi guai. Cosicchè essa, invece di aggrapparsi alla coda di teorici continentali, potrà ancora una volta guidare il mondo come fu sempre destinata a fare fin dal suo principio, « mostrando inoltre agli altri popoli, molti dei quali non hanno ancora appreso che cosa sia la vera libertà politica, che la madre di essa libertà è ancora capace di segnare la via ai suoi figli e ai figli dei suoi figli ».

Sciagura aviatoria a Quebec

(Servizio speciale della « Stampa »)
Parigi, 27, notte.

Si ha da Quebec che un aeroplano montato da tre aviatori che vigilavano i lavori eseguiti in una foresta per conto del Governo è caduto nel lago di San Giovanni da un'altezza di [illegible] piedi. I tre aviatori sono rimasti uccisi.

Gli avvenimenti tedeschi osservati da Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)
Londra, 27, notte.

« La Francia ha bisogno dell'aiuto dell'Inghilterra, l'Inghilterra dell'aiuto della Francia »: con questa frase si definiscono oggi i criteri che hanno ottenuto la prevalenza nella compagine ministeriale mantenendola unita intorno a Baldwin. Per altro i termini assoluti a taluno stabiliti con cui parte della stampa conservatrice riferisce quanto avvenne ieri al Consiglio dei Ministri manifestano la sopravvivenza di qualche riserva e fanno alquanto pensare ad una fedeltà giornalistica messa a durissima prova.

Il Labour Party chiede la convocazione del parlamento

Rilevato il fenomeno dobbiamo per altro confermare la nostra constatazione di ieri: Baldwin ministerialmente parlando resta il padrone della situazione. In pari tempo l'opposizione liberale e laburista, dopo i segni di acquiescenza che in certi organi perdurano, ha cominciato nelle ultime 24 ore a rialzare la cresta. Così il Comitato esecutivo del Labour Party ha votato un ordine del giorno in cui, in vista dell'estrema gravità della situazione in Germania con i suoi inevitabili effetti sullo stato del commercio e in vista dell'improvviso aumentare della disoccupazione in Inghilterra, invoca la convocazione immediata del Parlamento ricordando come il Primo Ministro avesse promesso da parte sua una convocazione straordinaria nel caso di avvenimenti eccezionali. Per il momento il gruppo parlamentare laburista serba il silenzio, ma non potrà a meno di assecondare l'ordine del giorno suddetto. In questa evenienza è possibile che il Governo debba accordare una sessione straordinaria. Occorrerebbe però anche un'azione in questo senso da parte del gruppo liberale. Anche i liberali si sono scossi oggi, ma finora senza molta energia. I lloydgeorgiani non sembrano molto volonterosi. Il loro leader sta per salpare alla volta dell'America per un giro di conferenze e sembra difficile che rinunci alla partenza all'ultima ora.

Asquith invece ha pronunziato stasera al Club liberale nazionale un discorso di attacco al Governo. Fra l'altro egli ha accennato alla occupazione di Corfù con annessi e connessi. Poi ha messo in contrasto l'attitudine governativa di ieri e di oggi verso la Francia. Ha parlato di molte cose contingenti ed ha mosso appello al liberalismo inglese perchè chiuda le file preparandosi a nuove affermazioni. Il guaio è che Asquith ha creduto opportuno ancora una volta di lanciare frecciate a Lloyd George, cosicchè l'unità del partito e la sua efficacia pratica rimarranno problematici.

I casi di Germania e... Corfù

L'analisi intorno agli avvenimenti in Germania non si ripercuote ancora sulle colonne editoriali della maggior parte della stampa inglese la quale per lo più non emetteva oggi alcun giudizio sulle direttive del Governo tedesco nè sulle complicate circostanze. Fino a stasera si può dire che le interpretazioni stampate qui sugli avvenimenti di Berlino e di tutto il resto sono quelle telegrafate da Parigi. Piuttosto qualche giornale come il *Times* sviluppa delle iperercritiche sulla Conferenza degli ambasciatori e via di seguito. L'ultima decisione ambasciatoriale relativa alla crisi italo-greca, fortunatamente chiusa, non gode a Londra buona stampa. Intanto i corrispondenti inglesi da Roma segnalano l'attitudine dei giornali italiani verso l'Inghilterra.

Sarebbe bene se fosse possibile che in tal modo la partita si controbilanciasse e quindi si chiudesse [illegible] liberi tutti quanti per meditazioni molto più importanti che per il fatto di Corfù e delle sue ripercussioni a Ginevra ed altrove.

Un articolo a favore di Baldwin sulla *Morning Post* si chiude con questa affermazione: « Se noi desideriamo difendere i nostri territori di oltre mare senza esporre a troppa attenuazione le nostre risorse, dobbiamo venire ad una franca ed amichevole intesa colla più grande potenza militare di Europa ». Non occorre rammentare che l'organo imperiale rappresenta soltanto una porzione del partito conservatore quella che si dichiara la più patriottica di tutti. Il *Daily Mail*, dal canto suo, svolge una tesi che, in seguito alla sua nota diplomatica di agosto, l'Inghilterra non ha il menomo diritto di esigere riparazioni dalla Germania e può riacquistarlo soltanto mercè il fermo proposito di collaborare intimamente e cordialmente colla Francia in avvenire. Il Governo deve quindi astenersi da ogni e qualsiasi pretesa come una eventuale insistenza sopra la famosa Commissione degli esperti per assodare la capacità tedesca. Questo proposito è attribuito al Governo soltanto dagli oppositori liberali. Naturalmente la *Morning Post* ed il *Daily Mail* sono tutt'altra cosa che il popolo britannico.

Un informatore speciale del *Daily Telegraph* riferisce sincere alcune affermazioni che si fanno in quegli speciali ambienti inglesi che più hanno collaborato a promuovere il riavvicinamento colla Francia. « Baldwin andò a Parigi e vi incontrò Poincaré, non a caso, bensì con un piano accuratamente premeditato. Egli ha realizzato una cosa grande e terrà fermo sulla sua posizione », riferisce testualmente l'informatore in generale. Fra le altre cose riferisce alcuni dati relativi a Corfù ed alla attuale politica italiana.

Intanto un cablogramma da New York reca stasera che l'Associazione dei banchieri americani, riunita a congresso a Atlantide City, ha votato un ordine del giorno che raccomanda alla Commissione americana per i debiti alleati di entrare subito in trattative coll'Inghilterra e la Francia allo scopo di esaminare i rapporti fra la questione delle riparazioni e quella dei debiti. Molti banchieri si erano già espressi in America a favore della cancellazione, ma l'opinione pubblica è quella dei grandi partiti rimane di parere contrario.

M. P.

I 1250 chilometri di un ex Zeppelin 26 persone a bordo

Roma, 27, notte.

Il dirigibile Esperia, ex Zeppelin Bodensee, da poco ripristinato e in piena efficienza ha compiuto di notte un lungo raid di allenamento. Partito da Ciampino alle 5, giungeva alle 23 a Palermo; si dirigeva quindi su Messina, ove giungeva alle ore 0.30 e rivolgeva quindi la sua rotta su Napoli e Ciampino, dove atterrava regolarmente alle 8 di stamane, dopo aver percorso 1250 chilometri, quasi tutti sul mare, in 13 ore. Erano a bordo 26 persone. Il dirigibile al comando del maggiore Valle, coadiuvato dal capitano Siviero e Pionessa, ha compiuto la più lunga navigazione finora effettuata da dirigibili italiani. Nella stessa notte il dirigibile F. 6, al comando del capitano Tedeschini, ha effettuato una esercitazione notturna per la durata di oltre 2 ore, recando gli ufficiali della scuola d'osservatori di aeroplani. In complesso erano a bordo ben 26 persone. Tali esercitazioni attestano in modo lusinghiero il nuovo fervore di opere della novella aeronautica e sono brillanti affermazioni delle perizia dei nostri piloti. (*Stefani*).

DA CASALE.
A beneficio dell'asilo di Rosignano è stata rappresentata nel teatrino locale, davanti a folto pubblico e con [illegible] [illegible] di Niccodemi. Erano interpreti [illegible] Melland Canalda [illegible] Teresa Granata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parti.

Allarme del "Temps,,

" Gli avvenimenti preannunziano tutt'altro che pagamenti... ,,

(Servizio speciale della « Stampa »)
Parigi, 27, notte.

Gli allarmanti avvenimenti dei quali giunge notizia dalla Germania e specialmente dalla Baviera richiamano, come è ovvio, la massima attenzione della Francia, che vi è direttamente interessata per la ripercussione immediata che essi avranno sul problema delle riparazioni. Tali avvenimenti — premette stasera il « Temps » al suo esame delle prossime probabili eventualità — possono preannunziare tutt'altro che il pagamento delle riparazioni. Ma ciò che innanzitutto si deplora negli ambienti ufficiosi francesi è il tono del proclama del presidente Ebert.

« In tutto il proclama — scrive il « Temps » rispecchiando l'opinione ufficiosa — si cercherebbe invano la minima frase che implichi che la Germania debba delle riparazioni e stia per pagarle. Il governo del Reich afferma soltanto che la Germania si è dichiarata pronta ai più duri sacrifici materiali per liberare il proprio suolo, ciò che dimostra ingenuamente che gli alleati non percepirebbero nulla se non occupassero i territori che la Germania vuole liberare. Nel penultimo capoverso del proclama vi è anche una specie di minaccia. Il Governo del Reich avverte gli alleati che se essi non accettano di concludere una pace quale la Germania la concepisce, provocheranno tutte le conseguenze che ne deriveranno per le relazioni fra i popoli. A che cosa possono alludere queste parole se non alla possibilità di una rottura, o addirittura di una guerra? ».

In pratica poi il Gabinetto di Berlino ha compiuto la sua azione più importante preparando la riforma monetaria, che dovrebbe permettere alla Germania di sottrarsi al precipizio dell'annientamento progressivo del marco. Ma tale riforma non soddisfa l'ufficioso « Temps » il quale ravvisa in essa questi tre vizi:

« 1.o Essa toglie allo Stato, per farne un regalo ad un sindacato di contribuenti, il potere di battere moneta; 2.o crea una moneta che non è garantita dal contenuto delle casse nè da un portafoglio mobilizzabile, ma da crediti ipotecari il cui interesse solo è esigibile e può diventare impossibile da riscuotere; 3.o non oppone alcuna barriera seria all'inflazione, anzi sembra invitare ad emissioni abusive di cartamoneta. Dopo come prima della cessazione ufficiale della resistenza — continua il « Temps » — il Governo del Reich si ritrova dunque alle prese con la stessa osservazione: come pagare? A quanto pare esso ha l'idea di giungere molto presto ad un prestito internazionale, vale a dire ad un prestito nel quale la Germania parteciperebbe al ricavo mentre gli alleati parteciperebbero alla garanzia. Ma come imporre ai francesi e ai belgi in pochi giorni, senza che la cessazione della resistenza abbia avuto il tempo di tradursi nei fatti, le concessioni che la Germania avrebbe bisogno di ottenere per contrarre un prestito così fatto? ». Teme inoltre il « Temps » che, per provvedere alla doppia necessità di mantenere l'ordine interno minacciato dalle ripercussioni del fallimento monetario e di far fronte contro la Francia ponendo condizioni agli alleati, Stresemann si getti in braccio ai nazionalisti, scegli la Reichwer contro i comunisti e predichi la guerra santa contro la Francia per la salvezza dell'unità della patria. Questi pericoli sono resi imminenti dal precipitare degli avvenimenti in Baviera ». Per quanto paradossali possano sembrare tutte queste prospettive, — così conclude il giornale — la Francia farà bene a vigilare. Il crak monetario di Berlino può provocare torbidi operai. I borghesi delle città e le masse rurali possono prendere paura e gettarsi nelle braccia della Reichwer. La Reichwer, qualunque cosa si faccia a Berlino per disapprovare il colpo di stato bavarese, non ha che troppi legami coi monarchici di Baviera. Così, qualche giorno dopo avere iniziato la cessazione della sua resistenza, la Germania potrebbe presentare un aspetto estremamente poco pacifico. D'altronde, non soltanto presso i loro compatrioti gli uomini di Monaco hanno trovato incoraggiamenti. Sarebbe forse utile che il Governo britannico sconfessasse quelli dei suoi agenti ai quali la « Zeit » faceva allusione sabato. Quanto a noi prendiamo le nostre precauzioni contro tutte le cattive sorti. Come Poincaré diceva a Briauller, un popolo avvisato vale per due ».

I due aspetti della situazione

(Servizio speciale della « Stampa »)
Parigi, 27, notte.

L'Agenzia Havas ha da Duesseldorf:

« *La situazione è attualmente assai confusa nei territori occupati. Da un lato una detente assai marcata si manifesta nei rapporti tra funzionari tedeschi e Autorità di occupazione. Il direttore della Reichsbank di Duesseldorf è venuto a proporre spontaneamente al delegato del comandante presso l'Amministrazione civile di versare ogni settimana una somma equivalente in marchi al valore di 100 mila franchi francesi, per i bisogni delle truppe di occupazione a Duesseldorf. Le Autorità francesi hanno accettato questa proposta e nessun sequestro di marchi sarà più operato a Duesseldorf. Gli impiegati delle poste e telegrafi di Magonza hanno ripreso il lavoro stamane. Ma d'altra parte l'agitazione dei comunisti nella Ruhr ha preso improvvisamente una piega inquietante. Lo sciopero generale è stato proclamato nelle miniere dai comunisti. I Sindacati operai non sono più padroni della situazione e sembrano non avere più alcuna influenza sugli operai. Il lavoro è già cessato in cinque o sei miniere delle regioni di Recklinghausen, Gelsenkirchen e Wanne. Ci si aspetta una estensione del movimento di sciopero, che non è soltanto diretto contro i proprietari di miniere, ma anche contro le truppe di occupazione. Gli agitatori comunisti dichiarano che la resistenza passiva essendo abbandonata, è necessario passare ora all'azione diretta e scacciare i francesi con la forza dalla Ruhr* ».

Nuovi tipi di abbonamento ferroviario istituiti dall'on. Torre

Roma, 27, notte.

Da molto tempo il Sindacato fascista rappresentanti e viaggiatori di commercio, aveva fatto presente, pel tramite del segretario generale della Confederazione delle Corporazioni fasciste, all'on. Torre, alto commissario per le F. S. l'opportunità di istituire nuovi abbonamenti speciali, motivando la richiesta: 1.o) che gli attuali abbonamenti ferroviari, per l'estensione delle linee che comprendono, sono prevalentemente adatti alla grande industria ed al grande commercio; 2.o) che le piccole industrie dei modesti commercianti e gli agenti di commercio, che pure hanno tanta parte nella vita economica nazionale, sono fortemente danneggiati da un sistema che richiede una spesa superiore a quella necessaria all'esplicazione della loro attività, limitata a zone ristrette; 3.o) questa maggiore spesa ostacola lo sviluppo delle modeste aziende, nonchè il personale di lavoro e quello viaggiante, grava sui loro bilanci e rende più difficili i rapporti regionali, con danno della azienda ferroviaria e del commercio nazionale.

L'on. Torre, compreso delle ragioni addotte dal Sindacato e da altre associazioni interessate, ha disposto per la istituzione di [illegible] nuovi tipi di abbonamenti per zone [illegible] che vengono [illegible] ai tipi già esistenti.

"Krak,, di 21 milioni a Genova?

Genova, 27, notte.

Da più di un anno si trascinava l'assestamento di un noto assicuratore marittimo, che volgeva al tramonto, malgrado il suo passato di uomo attivissimo nella sua professione e che non poco del suo tempo e della sua intelligenza, aveva dato alla nostra Camera di commercio. Egli ha ora dovuto presentare i libri della sua Ditta al Tribunale ed i creditori furono convocati. L'autorità competente per ora nulla ha comunicato. Il krak della Ditta in questione ammonterebbe a circa 21 milioni e sarebbe stato generato da perdite non riguardanti il ramo di assicurazione, ma da imprese marittime andate a male. Negli ambienti commerciali si ricorda come l'anno scorso una forte Banca col suo intervento abbia ritardato questo dissesto e quindi non è da escludersi che la stessa Banca possa ancora una volta intervenire ed impedire la dichiarazione di insolvenza della Ditta in parola.

Il Congresso dei popolari della provincia di Cuneo

Per il Governo e non per il fascismo

Cuneo, 27, notte.

Si è adunato oggi il congresso provinciale delle sezioni del partito popolare per la rinnovazione del Comitato provinciale, presenti gli on. Bertone, Lauretti e Baldo, i delegati di 33 sezioni, rappresentanti circa duemila tesserati.

Chiamato a presiedere l'adunanza l'on. Bertone, venne esaminata a fondo la situazione locale e generale, con riferimento alla situazione nazionale. Il segretario politico provinciale don Sturzo riscuote l'unanime approvazione per la relazione sull'attività del partito nell'annata decorsa. Pronunzia quindi un nobile discorso l'on. Bertone che esamina la situazione generale con alto senso di responsabilità. Si accese quindi una animata discussione, che continuò nella seduta pomeridiana sulle relazioni tra il partito popolare ed il fascismo. L'on. Bertone propose un ordine del giorno che venne votato all'unanimità, non senza però, che l'assemblea sottolineasse [illegible] molto vivamente « che intendeva escludere dall'ordine del giorno stesso, ogni significato filofascista, intendendo i termini di governo e di fascismo, assolutamente diversi, se non ancora completamente antitetici ». Ecco l'ordine del giorno:

« Il Congresso provinciale dei delegati delle sezioni del Partito Popolare di Cuneo, riafferma la propria devozione al partito, ai principi ed al programma da cui ebbe vita, alle e fermi più che mai nella italiana opera di ricostruzione [illegible] cinta a cui tutti, partiti e cittadini che amano il paese sono chiamati; riconosce che questa opera intrapresa dal Governo, particolarmente nel campo religioso, sociale e culturale, con provvedimenti che coincidono con postulati costantemente propugnati dal P. P. I., presenta risultati concreti e tangibili, tali da costituire per il P. P. I. motivo del più vivo compiacimento e merita di essere fiancheggiata ed aiutata con sincerità cordiale nei suoi ulteriori sviluppi, augura che lo sforzo del Governo per la pacificazione interna, per il ritorno alla piena libertà nella civile convivenza, associando con spirito di giustizia ed occorrendo di cristiano sacrificio da quanti anelano al sentimento della realtà quello della responsabilità, raggiunga presto il fine che è nel cuore e nel desiderio di tutti, invita le sezioni a diffondere questi pensieri, ravvivando insieme con fede e con fervore la propria esistenza ed opera onde il Partito sia saldo e pronto alle buone fatiche del domani; manda a tutti i soci il saluto fraterno ed augurale; auspica alla Patria pacificata ascendente nel lavoro, nella libertà e nella concordia di tutti i suoi figli, irraggiata dal sentimento religioso ristabilito, dopo tanta e così lunga vergogna di anticlericalismo, al rispetto ed all'onore dovutogli ».

Un rappresentante dei Sovieti ricevuto dall'on. Mussolini

Roma, 27, notte.

Oggi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi il signor Meliorauski, rappresentante della repubblica dei Sovieti del Daghestan (Caucaso), il quale fra l'altro lo ha intrattenuto sulle possibilità di sfruttamento delle immense ricchezze naturali del paese, ove sono ricchi giacimenti di petrolio, carbone, rame, mercurio e forti disponibilità di bestiame, lane, ecc. Il signor Meliorauski aveva già avuto in proposito un lungo scambio d'idee col ministro della Economia Nazionale sen. Corbino. L'on. Mussolini ha dimostrato di interessarsi molto all'esposizione del rappresentante dei Sovieti ed ha detto che era sua intenzione di studiare, d'accordo col ministro Corbino, la opportunità di inviare sul posto una commissione, per accertare la possibilità di iniziare un proficuo scambio di commercio fra il Daghestan e l'Italia.

Fera a colloquio con Mussolini sui rapporti tra i partiti nazionali

Roma, 27, notte.

Oggi il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto l'on. Luigi Fera, con cui ha avuto una cordiale conversazione di oltre mezz'ora su questioni di carattere generale e sui rapporti fra i partiti nazionali.

Duello per ragioni politiche tra due noti fascisti a Padova

Padova, 27, notte.

Stamane si sono battuti alla sciabola due noti fascisti, i signori Arnoldo Cappellini e Bruno Pola. Vi furono otto assalti. Il Cappellini rimase ferito al braccio destro con esposizione di una vena. Venne pure ferito allo stesso braccio l'avversario, ma lievemente. I duellanti non si sono riconciliati. Il duello è stato determinato da un diverbio di carattere politico e in seguito a ciò era stato costituito un giury che rimandò il Cappellini e il Pola sul terreno.

Uno sciopero fascista

Roma, 27, notte.

Non avendo voluto gli industriali zincografi pagare la giornata festiva del 20 settembre il sindacato fascista ha proclamato lo sciopero degli operai foto-incisori.

L'arresto d'un greco e d'un albanese implicati nell'eccidio di Janina?

Roma, 27, notte.

La « Tribuna » ha da Bari che la P. S. mantiene il più assoluto riserbo sull'arresto di due stranieri che, a quanto pare dovranno rispondere di grave reato. Secondo voci che correvano, il reato sarebbe avvenuto recentemente al confine greco-albanese. Si tratta di tali Melios e Telidos, il primo greco e il secondo albanese. Essi sono stati trovati in possesso di un sacco di monete d'oro che provengono dalla zona di Delfina a pochi chilometri dal luogo dove è avvenuto l'assassinio della missione Tellini. Sono stati denunziati al console greco. Si attende il loro interrogatorio per altri particolari.

CRONACA

La mostra sarda all'Esposizione delle industrie

Ieri l'Esposizione è stata oltremodo animata tanto nelle ore diurne quanto in quelle serali. Come è noto, è stato stabilito che l'orario di apertura per i giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì è dalle 9 alle 19,30 ininterrottamente, mentre al giovedì, sabato e domenica l'Esposizione rimarrà aperta anche nelle ore serali. La Mostra sarda è completamente allestita ed i prodotti ed i manufatti della forte Isola sono stati lungamente ammirati.

NOTE SPICCIOLE

La « Sursum » [illegible]

Associazione Piemontese Industriale [illegible]

Pro Piemonte. — I soci possono ritirare alla sede i biglietti a prezzo ridotto per l'Esposizione.
Centuria M. Bonzini. — Questa sera, alle 21, adunata in divisa, in caserma.
Centuria Scaraglio. — Questa sera adunata in caserma, alle 21, in borghese.
Sindacato del commercio. — Oggi, alle ore 16, assemblea in via Basilica 9, per soci e non soci.
Proprietari forno. — Oggi, assemblea, alle 14, soci del Sindacato, in via Bogino, 6.
Associazione Calabrese. — Questa sera, adunata in via Cernaia, 40, alle 21.
Impiegati privati fascisti. — Il Segretario provinciale vuole tutti i soci dei metallurgici, bancari, ecc. a darsi in nota subito per l'adunata indetta del 30.
Federazione portinai. — I soci passino in segreteria, in via Carmine, 12, per importanti comunicazioni.

Stato Civile di Torino

27 settembre 1923.

NASCITE 19: maschi 15, femmine 4.

MATRIMONI: Alberto Carlo con Bongiorno Teresa — Anzilotta Emilio con Rosso Margherita — Radamo Attilio con Guanti Adele — Cappa-Bava ing. Giulio con Mattioda Maria — Cristiano Giuseppe con Bioltí Caterina — Leone Pietro con Bertino Anna — Luciotto Ernesto con Tatti Angelina — Minoretti Marco con Manfredi Maria — Monti avv. Giovanni con Acutera Giuseppina — Nicola Enrico con Abellie Margherita — Savarino Luigi con Graglia Giovanna — Solfantino Filippo con Bazzetti Camilla — Capriolo cap. Emilio con Amerio Candida — Terrini Giuseppe con Abbo Maria — Brano Antonio con Acquadro Elisabetta.

MORTI: Cerica di Carpino marchese Cesare, di anni 62, di Torino, ten. compl. d'artigl., via Goito, 6. — Seipion Elisa di Rinaldo, id. 8, di Torino, scolara, via Carmine, 1. — Alessa Annetta ved. Mondola, id. 62, di Torino, casalinga, via Marco Polo, 7. — Cana Andrea fu Matteo, id. 73, di Mazzano d'Alba, pensionato, via Scarlatti, 4. — Cignetti Desideria [illegible] Gurzo, id. 47, di Trovenzo Vero, via Avigliana, 27. — Tazzoli Luigi fu Giuseppe, id. 74, di Orchiberfila, pensionato F. S., corso Vinzaglio, 16. — Borasio Adele in Negretto, id. 57, S. Germano T., cas., via Balbis, 15. — Suor Assunta Rosa di Enrico, id. 61, di Torino, figlia di carità. — Mina Maria suor Bartolomea, id. 67, di Sandro, religiosa. — Audisio Domenico fu Giuseppe, id. 77, di Sommariva Bosco, cuoco. — Bruneri Luigi fu Luigi, id. 78, di Torino, industr. — Cerrone Francesca ved. Calderini, id. 78, di Moncalieri, cas. — Collo Giuseppe fu Giuseppe, id. 75, di Villafranca d'Asti, operaio. — Clemente Antonio di Luigi, id. 27, di Borgo Vercelli, muratore.

Totale 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Improvvisamente rendeva oggi l'anima a Dio

LUIGI TAZZOLI

Pensionato ferroviario

La moglie IDA LODIGIANI, il figlio ALFREDO colla consorte FERNANDA BESOZZI e figlio MARIO; il cognato dottor ENRICO LODIGIANI colla consorte DORINA MOSCA e figli dottor MARIO, IDA e FRANCO: angosciati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo partendo da corso Vinzaglio 16, sabato 29 corrente alle ore 10.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 Settembre 1923. (21153

Ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente

Massaglia Giovanni

di Passerano d'Asti - d'anni 66

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie BAROVERO EMILIA e figli, il padre, i fratelli e sorelle e famiglie, il cognato BAROVERO, la suocera, i cugini e parenti tutti.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo Sabato 29 corr. alle ore 8, partendo da via S. Massimo, 21.

Genta, Telef. 40018. Primo Stabil. Pompe Funebri

Con animo profondamente grato, nel grande sconforto per l'irreparabile perdita, i congiunti tutti, della defunta signora

Marianna Borghesio-Cipriano

ringraziano tutta la popolazione di Rivarossa, e tutte le persone gentili che colla loro presenza e con tributo di fiori, parole di conforto e di preghiere vollero, alla cara estinta rendere l'estrema attestazione di stima ed affetto. (21154

Rivarossa Canavese, 27 Settembre 1923.

Il 27 corr. spirava cristianamente in età di anni 73

COLLO ANDREA

Angosciati ne danno il triste annunzio: la figlia LENA col marito EGIDIO CASINI e bimba AMELIA; RINA col marito NICI BUGLIETTI ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il 29 corr. alle ore 8, partendo da Corso Francia, N. 180.

Castellano - Telef. n. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Mancava all'affetto dei suoi cari, in Soglio d'Asti

Mainero Agostino

d'anni 29

Ne danno il doloroso annunzio: il papà, la mamma, le sorelle, i fratelli, il cognato, i nipotini e parenti tutti.

Torino, Via Saluzzo, 17. (21149

Crudele malattia rapiva oggi

Varetto Giuseppe

La moglie ROCCATI ANNA, il padre, fratelli, sorelle, cognati, zii, cugini, suocera e nipotini danno il doloroso annunzio.

I funerali sabato 29, ore 9.

Gassino, 27 Settembre 1923. (21157

Il 27 corr., dopo lungo soffrire, mancava ai suoi cari

GIORDANO PIETRO

Angosciati partecipano la perdita la consorte QUAZZA DELFINA, il figlio BRUNO e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali sabato 29 corr. alle ore 14,30, partendo da via Lanzo, 66.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

LAURA BELLONO commossa per la dimostrazione data alla sua compianta amatissima sorella

EMMA BELLONO

ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che con scritti ed accompagnandone la salma all'estrema dimora, vollero [illegible] al suo immenso dolore.

[illegible] 27 settembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Breve e cruenta malattia rapiva all'affetto dei suoi cari

Mariantonietta Gaggiotti

d'anni 18

Con dolore che non ha confine danno la luttuosa notizia babbo e mamma, la sorella PALMIRINA e fratellino AMBROGIO che tanto amava, le nonne GAGGIOTTI e GASTALDI, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali alle ore 14,30 di sabato. Si dispensa dalle visite, ringraziando quanti vorranno accompagnare la cara estinta al suo luogo di pace.

Via San Quintino, 33.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo breve malattia stamane spegnevasi la cara esistenza di (000

Negretto Adele-Borasio

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito, il figlio colla consorte, la figlia, la madre, la sorella, il fratello colla consorte, la zia, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 28 corrente alle ore 14,30, partendo da via Balbis, 15.

Alle ore 23 di ieri, combattuta e vinta da lungo e fatale morbo, veniva rapita all'adorazione dei suoi cari a soli anni otto

Elisa Scioldo

Angosciati ne danno il triste annunzio: i genitori RINALDO e GIUSEPPINA BESOZZI, i fratellini GRATO e PIER LUIGI, i nonni GRATO ed EMILIA SCIOLDO, gli zii e le zie SCIOLDO, BESOZZI, FIORIO, SILVA, GRANA, CIGALI e MARTINY, i prozii MARCHELLI, la prozia EUGENIA CHIANTORE ved. RE coi cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr., alle ore 10, partendo da via Cosseria, N. 1.

Si dispensa dalle visite e si rendono sentite grazie alle persone che prenderanno parte alla pia funzione.

Torino, 27 settembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta BERUTTO, GIORDANI e SCIOLDO annunzia con profondo dolore il decesso della carissima bimba

Elisa Scioldo

figlia adorata del Comitolare signor Cav. Avv. Rinaldo Scioldo.

Torino, 27 settembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il personale della Ditta BERUTTO, GIORDANI e SCIOLDO partecipando il decesso della dilettissima Bambina

Elisa Scioldo

che il Cielo, inesorabile, volle a Sè, prende vivissima parte al dolore del signor Avv. Cav. Rinaldo Scioldo e consorte.

Torino, 27 settembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia si spegneva ieri serenamente dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, l'anima buona di

Luigi Bruneri

Industriale

Profondamente addolorati partecipano la grave perdita la moglie ANNA BRIZIO, la figlia MARY col marito EVANDRO PESANDO e figlio GIGI che tanto adorava, la sorella PETRONILLA in CIGNOLIO, la cognata, cognati, nipoti, cugini ed il collaboratore CERVA PIETRO.

I funerali avranno luogo venerdì 28 corr., alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Serva la presente di partecipazione personale.

Torino, 27 settembre 1923.

Castellano - Telef. n. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Ieri, nella nativa Valdellatorre, dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i conforti religiosi, veniva strappata all'affetto dei suoi cari

ROSA CLOTILDE nata ROSSO

vedova ROSA GIOVANNI

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli:
Cav. DOMENICO colla consorte MARY SUTTA e figli ROSINA, CLOTILDE, GIOVANNI e Rag. AMEDEO;
LUIGIA ved. PIANA e figlie CLOTILDE, RINA col marito LOBERA GIOVANNI e GIACINTA;
ANGIOLINA;
le sorelle, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 28 corrente a Valdellatorre alle ore 9; a Rivoli (Piazza Stazione) alle ore 16.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte alle meste cerimonie.

Rivoli, 27 settembre 1923. (000

Stamane, alle ore 11, dopo breve malattia, chiudeva la sua retta e laboriosa esistenza a soli 61 anni

Girardi Domenico

ex Capo Tecnico principale F.F. S.S.

Angosciati annunciano la dolorosa perdita gli affezionati figli: ITALO, SILVIO, ORESTE, la sorella ANGELA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr., alle ore 15 partendo dall'Ospedale Mauriziano, dopo la cara Salma sarà trasportata a Racconigi ove raggiungerà la diletta consorte nell'estrema dimora.

Serva il presente quale partecipazione personale.

Torino, via Nizza, 5, 27 Settembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Consorzio Sanitario Chialamberto-Cantoira

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per [illegible] medica di questo Consorzio [illegible] pendio annuo di [illegible] alloggio. [illegible] Scadenza per [illegible] Per ulteriori [illegible] rivolgersi alla Segreteria Comunale di [illegible]
Chialamberto, [illegible] settembre 1923.
Il Presidente del Consorzio Ajme Sac. C. B.

[illegible] FRASSATI & C.